TORINO
Anno 72 - Num. 121
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
23 Maggio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

IL RE ASSISTE A TRIPOLI alla grandiosa esercitazione tattica

L'inaugurazione di un modernissimo quartiere operaio fra le acclamazioni delle famiglie dei lavoratori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tripoli, 23 maggio.

La seconda giornata tripolina del Sovrano è cominciata molto per tempo. E' la prima giornata delle esercitazioni tattiche. Per tutta la notte le strade che attraversano la zona delle operazioni, tra Garian e il Mare, sono state percorse da lunghe colonne di motomezzi e di automezzi. Un'ora prima dell'alba, la strada tra Tripoli e El Azizia è piena di macchine degli ufficiali di Stato Maggiore delle varie armi, che si recano agli osservatori, per studiare lo sviluppo delle operazioni.

La perfetta manovra

Il Sovrano parte dal Palazzo del Governatore alle cinque, accompagnato dal Maresciallo Balbo. L'aurora sorge sull'ubertosa e ridentissima regione, mezz'ora dopo il passaggio del corteo reale. Il Sovrano ammira il magnifico sviluppo dell'opera colonizzatrice del Regime.

Fino ad Azizia l'abitato è folto come nelle regioni dell'Italia meridionale. Mandorleti già vigorosi e fruttiferi, ombreggiano le vaste coltivazioni di cereali e le piantagioni di ulivi e vigneti ancora giovani. Dalle numerose fattorie i rurali, escono a salutare il Re Vittorioso. L'elemento metropolitano, meravigliosamente acclimatato, prevale sull'indigeno.

Il movimento delle truppe e degli ufficiali, il servizio d'ordine inappuntabile, l'abilità e il garbo degli elementi della polizia, danno veramente un aspetto metropolitano a questa nuova provincia dell'Impero. Si sente prossimo il giorno in cui la denominazione Italia sulle carte geografiche, scavalcherà il Mediterraneo. Questa terra è assorbita da due grandi forze: il realismo delle popolazioni indigene, e lo spirito colonizzatore degli italiani di Mussolini.

Superata la zona delle nuove coltivazioni, si entra nella regione pedegebelica, ancora arida ma bisogna considerare che alcuni anni fa i dintorni di Azizia presentavano uguale aspetto. La stessa falda d'acqua è presente, pochi metri sotto queste aride dune inclementi. La marcia gloriosa dei nostri rurali, respinge il deserto con rapida e inesorabile avanzata. La Libia costiera si avvia alla prosperità antica e alla feracità dei tempi dei cartaginesi e dei romani.

Alle ore sette cominciano le esercitazioni. Il Sovrano è ricevuto all'Osservatorio dal generale designato d'Armata Gazzera e dagli altri dirigenti le manovre. Il concetto è il seguente: il Partito rosso, invasore, avanza da occidente, forte di quattro Divisioni, delle quali due supposte e due effettive, formate precisamente dal 20.o Corpo della «Sabratha» e della «Sirtica» più il 12.o Gruppo coloniale. Il Partito azzurro, nazionale, avanza da Oriente per respingere il nemico. Gli Azzurri contano una Divisione supposta e due effettive, precisamente il 21.o Corpo della «Marmarica» e della «Cirene», più il Primo Gruppo Libico. Il Partito Azzurro è comandato dal generale Caracciolo, e il Partito Rosso dal generale Pintor.

Nella prima fase della manovra, vediamo le nostre truppe leggere del partito rosso tentare l'accerchiamento della Divisione «Cirene» che avanza per tagliare il passo alla Divisione rossa «Sirtica». Le truppe leggere azzurre del primo gruppo libico avanzano per sventare il pericolo, e assistono alla magnifica carica degli spahis rossi contro i savari azzurri. Otto squadroni si urtano con magnifico impeto. Ma le truppe leggere azzurre vengono sovverchiate dalle forze preponderanti dell'invasore.

Intanto le formazioni navali rosse bombardano Zuara e l'aviazione azzurra colpisce i concentramenti delle truppe rosse, mentre procede e avanza l'esercito invasore. Nel corso della giornata, le avanguardie delle truppe regolari prendono il primo contatto.

Dopo aver assistito allo scontro delle truppe leggere, il Sovrano e il seguito si spostano su un altro osservatorio, per seguire l'ordinato e magnifico svolgersi dell'avanzata delle Divisioni motorizzate rosse. L'efficienza di queste truppe è magnifica, lo spirito militare altissimo. Ammiriamo il battaglione libico che ha percorso centoquaranta chilometri in due notti, tempo che rivaleggia con la famosa mobilità podistica, delle fanterie giapponesi, fattore principale della loro vittoria nella Cina del Nord.

Alle 10 il Sovrano, dopo essersi trattenuto con gli ufficiali dello Stato Maggiore, prende la via del ritorno. Alle ore 12 rientra nel palazzo.

Oggi si avrà la conclusione delle esercitazioni tattiche, e domani avrà luogo la rivista militare nella zona di Gefara.

Paesaggio siciliano

Nel pomeriggio, alle 5,30 il Sovrano si reca ad inaugurare il nuovo quartiere operaio, sorto tra Viale Carlo Alberto e Viale Sciara el Krin. E' questa una delle più interessanti e tipiche realizzazioni del Regime. E' un quartiere di novantotto villette, costruite dalla Cassa di Risparmio. Ogni fabbricato è composto di due alloggi, di due, tre o quattro camere, cucina, doccia, lavabo e altri locali di servizio. Circa duecento famiglie di lavoratori vengono così dotati di una casa perfettamente razionale, rispondente ad ogni requisito di modernità, agio e igiene. Ogni abitazione è adatta ad un tenore di vita superiore a quello di un operaio, ed è fornita di un piccolo terreno per giardino o orto, delimitato da una siepe di fichi d'india e di piante grasse.

Le case bianche, cubiche, con le persiane verdi e un piccolo atrio ad arcata, rievocano con impressionante somiglianza il paesaggio della Sicilia meridionale. L'enorme maggioranza di questi operai è appunto siciliana. Alcuni di essi hanno venticinque, trenta e persino quaranta anni d'Africa. Qualcuno, prima della Libia è passato per la Tunisia. Tutte le famiglie, schierate innanzi alla porta di casa, salutano il Sovrano alla voce e con un lungo amoroso applauso. Il Re Vittorioso si intrattiene affabilmente con qualche operaio, informandosi della sua famiglia e del suo lavoro.

Queste case operaie incidono modicamente sul salario quotidiano. Un alloggio di tre ambienti costa centocinquanta lire.

Lasciato il quartiere operaio il Sovrano visita il centro di rieducazione minorile, la scuola di tracomatosi «Principessa di Piemonte» e la scuola mussulmana di arti e mestieri indigeni.

Dopo un pranzo ufficiale, ha luogo un ricevimento a palazzo governatoriale, con l'intervento delle autorità e delle personalità della Colonia.

Alberto Consiglio

Il fastoso ricevimento al Palazzo governatoriale

Tripoli, 23 maggio.

Nella serata di ieri al Palazzo Governatoriale ha avuto luogo un pranzo militare cui ha partecipato S. M. il Re Imperatore. Alla tavola d'onore erano, con S. Maestà, il Governatore generale maresciallo Balbo, il Sottosegretario alla guerra, le Missioni del Senato e della Camera fascista, l'on. Vecchioni, per il Ministro Segretario del Partito e il maresciallo Pecori Giraldi. Erano anche presenti le Missioni militari, i membri delle Case civili e militari del Sovrano, le Alte Gerarchie civili militari e politiche della Libia.

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento, svoltosi nel giardino del Palazzo, fantasticamente illuminato con l'intervento di un imponente numero di invitati. Prestavano servizio d'onore, lungo tutto il semicerchio del giardino, Zaptiè in burnus rosso e, sulla scalea, i Corazzieri in grande uniforme. Salutato dagli squilli della Fanfara Reale, il Sovrano indossante l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero, accompagnato dal Maresciallo Balbo e dal brillante seguito, mentre i Corazzieri rendono gli onori con le sciabole e gli spahis con le lancie, discende la scalea e percorre il semicerchio del giardino, ove gli invitati presentano il loro omaggio.

Tra la policromia degli abiti delle signore, lo scintillio dei galloni d'oro delle uniformi, spiccano i tradizionali costumi delle notabilità libiche. Il Sovrano si intrattiene poi affabilmente a conversare con varie personalità, mentre si iniziano le danze. Il ricevimento è proseguito animatissimo fino alla mezzanotte quando il Re Imperatore, ossequiato da tutte le gerarchie e salutato nuovamente con gli onori resi dai Corazzieri e dagli Zaptiè lascia il Giardino, accompagnato dal Governatore Generale Maresciallo Balbo.

LE CASE OPERAIE COSTRUITE A TRIPOLI E IN ATTESA DI ESSERE INAUGURATE

Violenti attacchi rossi respinti tra Lerida e Tremp

12 carri armati catturati - Centinaia di cadaveri rossi abbandonati sul terreno

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 23 maggio.

I rossi hanno scatenato ieri all'improvviso una serie di violenti attacchi su tutto il fronte della Catalogna, da Lerida a Tremp. E' la prima azione che tenta l'esercito repubblicano contro il nuovo schieramento nazionale sull'orlo della Catalogna. A Balaguer, dove le truppe del generale Yague posseggono la più forte testa di ponte al di là del Segre, di cui dispongono i nazionali come base di partenza per l'eventuale avanzata verso Barcellona, enormi contingenti appoggiati da artiglieria e da trenta carri d'assalto hanno tentato di forzare le linee nazionali.

Le truppe marocchine e navarresi hanno compiuto prodigi di eroismo per fronteggiare la schiacciante superiorità numerica dei nemici. Alcuni episodi di fulgido valore militare hanno illustrato la cruenta giornata. A mano a mano che i carri d'assalto rossi avanzavano verso Balaguer, pattuglie di Yague si spingevano fin sotto le micidiali macchine nemiche e scagliavano sui carri bottiglie di benzina e le bombe a mano di cui erano armati. Bruciati i cingoli, il carro era catturato. Dodici carri russi, armati di cannoncini, sono stati così inchiodati sul terreno. I rossi hanno lasciato sul campo di battaglia alcune centinaia di cadaveri.

Un altro attacco violentissimo è stato sferrato contro le posizioni avanzate che occupano i navarresi nella regione delle grandi centrali elettriche intorno a Tremp. Le chiuse di S. Lorenzo, di Camarasa e di Mongay e la piccola testa di ponte della Baronia sul Segre sono state assalite da un esercito di più di diecimila uomini, che non è riuscito ad occupare che alcune colline della zona neutra e non ha rotto in alcun punto la linea di resistenza nazionale. Il numero dei militi uccisi in combattimento è valutato a 690.

Riccardo Forte

L'agguato di Tunisi
Il non luogo a procedere contro i marinai italiani

Tunisi, 23 maggio.

E' ancora nel ricordo di tutti che nel settembre scorso durante la permanenza in questo porto delle navi-scuola *Vespucci* e *Colombo* vari Cadetti e Marinai italiani vennero attirati in un agguato dai fuorusciti nella sede del locale Circolo antifascista. Nel conflitto che ne seguì i tre marinai Pedemonte, De Maria e Muto rimasero gravemente feriti dal comunista Miceli che a sua volta nella colluttazione trovò la morte. I tre feriti venivano arrestati incarcerati e denunziati all'autorità giudiziaria mentre la stampa estremista montava sull'episodio una stomachevole speculazione anti-italiana. Terminata l'istruttoria la magistratura tunisina ha rimesso gli atti per competenza alla Corte di Appello di Algeri la cui Sezione di accusa ha emanato sentenza di non luogo a procedere nei confronti dei tre marinai.

Non appena tale notizia è pervenuta al R. Console d'Italia questi ha subito proceduto alle formalità per la scarcerazione dei detenuti che sono stati immediatamente rimessi in libertà. Il Regio Console ha vivamente felicitato i marinai per il contegno sereno fiero e dignitoso mantenuto durante i lunghi otto mesi di detenzione quindi ha provveduto per il loro rimpatrio.

I tre marinai, fatti segno alle manifestazioni di simpatia da parte della collettività italiana, ieri sono partiti in aereo per Roma.

Le udienze del Duce

Roma, 23 maggio.

Il Duce ha ricevuto il conte A. Contini Bonacossi, presidente dell'Ente rinnovamento esercizi di Firenze, che Gli ha esposto la opera svolta dall'Ente in questi ultimi tempi.

Il Duce si è compiaciuto per i risultati ottenuti, ed ha impartito le direttive per proseguire per la via iniziata sino alla totale soluzione del problema. A questo fine ha stabilito di concedere altra elargizione.

I tedeschi non transigono nelle rivendicazioni di fronte a Praga

Giornata elettorale tranquilla - Enorme maggioranza tedesca nei paesi dei Sudeti
Gli ordini tassativi delle Cancellerie per arginare la crisi internazionale - Una nuova protesta del partito di Henlein per la violazione delle garanzie costituzionali

Praga, 23 maggio.

Sia a Praga che in tutte le città dove ieri hanno avuto luogo le elezioni, è regnata una generale calma e tranquillità. La popolazione è rimasta nelle case. Le vie sono state quasi disertate. Sono stati vietati i cortei. Non si sono notate neppure manifestazioni di propaganda dei partiti. Sotto questa calma esteriore, dovuta in gran parte alle misure militari, l'eccitazione degli animi permane molto viva.

La disciplina dei Sudeti

In alcune località, come a Graslitz, il nervosismo ha provocato varie misure speciali che però, in seguito ad intervento dei rappresentanti del partito dei Sudeti, sono state almeno in parte revocate. La massima disciplina si è constatata tra i tedeschi dei Sudeti in seguito anche alle disposizioni severissime emanate dalla direzione del Partito.

Mandano da Morawska Ostrawa che una riunione elettorale degli henleiniani è stata da questi stessi sospesa perchè dinanzi alla Casa tedesca si erano formati dei gruppi di cechi e di avversari politici per cui potevano accadere incidenti.

Dalle cifre conosciute a tarda ora, risulta che in una prima serie di distretti le elezioni presentano le caratteristiche seguenti: 1) Nell'insieme i grandi partiti cecoslovacchi modificano le loro posizioni. Il partito agrario facente capo a Hodza è in progresso sensibile. 2) Per i distretti della minoranza tedesca l'80 per cento dei suffragi sono stati raccolti dalla lista del fronte tedesco dei Sudeti. 3) Negli stessi distretti al di fuori del fronte tedesco, la socialdemocrazia tedesca è riuscita a raggruppare una parte dei suoi aderenti pur registrando perdite sensibili.

Nella Boemia del nord, a Ceska Lipa il partito di Henlein ha ottenuto 6244 voti invece dei 5178 delle elezioni legislative precedenti. A Most, Henlein ha ottenuto 10.692 voti su un totale di 17.344 votanti: nelle elezioni precedenti aveva raccolto 8824 voti. In parecchie località i cristiano sociali tedeschi e gli agrari tedeschi hanno presentato liste isolate con un certo successo.

In altri punti del paese il partito dei Sudeti ha ottenuto delle vittorie più considerevoli. Nella città di Aussig, che è la maggiore regione dei Sudeti, il partito Heinlein ha avuto 19.871 voti su un totale di 29.272 e ha conquistato 29 seggi nel Consiglio Municipale contro 18.675 voti e 18 seggi che aveva ottenuto nelle elezioni del 1935.

A Praga si sono avuti i seguenti risultati: socialisti nazionali cecoslovacchi 142.000 voti; comunisti 89.500 voti; socialdemocratici cecoslovacchi 77.000; Unione nazionale 64.000; populisti 37.500; artigiani 33.000; Lega nazionale ventinovemila; agrari 19.500; partito henleinista 15.350, ecc.

I tre primi partiti hanno guadagnato rispettivamente 35.000, 21.000 e 10.000 voti. L'Unione nazionale ha perso 5000 voti, i populisti e gli artigiani hanno guadagnato ognuno 10.000 voti, la Lega nazionale ne ha persi 20.000, gli agrari hanno guadagnato 11.000 voti ed il partito di Henlein ne ha guadagnato 10.000.

L'Agenzia Ceteka pubblica un comunicato ove dopo avere detto che la giornata elettorale è trascorsa nella calma aggiunge che il Presidente del Consiglio ha ricevuto i Ministri di Francia e di Inghilterra per un colloquio informativo.

Un comunicato degli henleiniani

Il Comitato di Gabinetto ha deciso di sedere in permanenza anche dopo la chiusura delle votazioni e fino a quando il Presidente del Consiglio lo riterrà opportuno. Da tutti i Distretti della Repubblica le autorità hanno riferito al Governo centrale che l'ordine non è stato minimamente turbato. La capitale è tranquillissima.

Il partito di Henlein ha pubblicato ieri sera un comunicato nel quale è detto fra l'altro: «Il Comitato politico della Direzione del partito dei Sudeti ha proseguito i suoi lavori ed ha preso visione dei rapporti che gli sono stati inviati dai funzionari del partito da tutte le regioni e i paesi. Alla luce di queste informazioni non si può dubitare che la maniera con cui sono stati presentati gli avvenimenti di questi ultimi giorni dal Presidente del Consiglio e nel comunicato ufficiale, non giustifica in nessun modo le misure prese nelle regioni tedesche Sudete in rapporto alle attuali leggi.

Le disposizioni legali avrebbero dovuto precedere le misure che sono state decretate. Queste essenziali misure legali non sono state prese. La prova è stata data in maniera concreta durante la riunione che ha avuto luogo fra i deputati Frank, Kundt e Neuwirt col Presidente del Consiglio. Questi ha dichiarato effettivamente ai deputati Sudeti che farà verificare alcuni fatti e durante la riunione il Presidente del Consiglio ha espresso la speranza che un cambiamento potrà prodursi rapidamente nell'evoluzione degli avvenimenti di questi ultimi giorni.

«Circa le notizie che gli sono pervenute dalle regioni tedesche, il comitato politico del partito ritiene dover sottolineare che in queste regioni esiste uno stato di cose che non si può più considerare normale e conforme alla Costituzione. Anche se si negano i fatti e si vogliono abbellire, anche se si dice all'estero che è per colpa del partito dei Sudeti che le misure hanno dovuto essere prese, si è in diritto di chiedere perchè tali misure furono prese quando in nessuna località vi era stata ombra di rivolta da parte dei tedeschi dei Sudeti come perfino il governo e le autorità civili non hanno potuto escludere, riconoscendo al contrario apertamente che il popolo tedesco dei Sudeti era rimasto disciplinato e aveva rispettato l'ordine pubblico».

Henlein atteso a Praga

Il comunicato sottolinea d'altra parte che tutto il popolo dei tedeschi dei Sudeti sostiene che condizioni preliminari devono essere poste, e questa convinzione generale dei tedeschi dei Sudeti, come dichiara, è fondata sui risultati dell'esperienza di 18 anni fatti dagli attivisti tedeschi, esperienza che li ha condotti a lasciare in blocco il governo e far fronte alla coalizione che deve assumere oggi la intera responsabilità delle decisioni attuali.

«Di conseguenza — conclude il comunicato — i negoziati sembrano alla popolazione tedesca sprovvisti di senso e di oggetto fintanto che il Governo non avrà creato un'atmosfera che permetta uno schiarimento ragionevole e duraturo della situazione. Il Comitato politico constata nello stesso tempo che gli avvenimenti dei due ultimi giorni permettono di dubitare che certi ambienti cechi desiderino che questa atmosfera sia creata».

Si informa che Henlein, il quale si trovava a Vienna, è in viaggio di ritorno per la Cecoslovacchia e probabilmente prima di rientrare alla sua dimora di Asch, passerà per Praga.

B.

La resistenza di Berlino alle pressioni diplomatiche

Berlino, 23 maggio.

La situazione è giudicata certamente molto seria, ma continua ad essere considerata in questi ambienti con calma e sangue freddo, mentre si insiste nell'attribuire unicamente alle incomposte e dissennate misure delle autorità ceche e dei suoi organi il suo acutizzarsi.

Un lungo comunicato del «D. N. B.» riferisce da Praga l'andamento della prima giornata elettorale come molto agitata in taluni settori, come in quello di Eger, teatro del grave incidente di ieri. Si mette in rilievo come il dispiego di tanta forza pubblica, assai poco giustificato dall'assoluta tranquillità, calma e disciplina della popolazione tedesca, contribuisca a inasprire gravemente la situazione.

Di speciale interesse è l'accenno del comunicato alla parte che ha in queste agitazioni — per esempio, ad Asch — la cosidetta «Difesa rossa», organo di lotta marxista che, secondo il «D. N. B.», sarebbe associato dalle autorità ceche nientemeno che all'opera del mantenimento dell'ordine. Il comunicato dice che ad Asch, per esempio, si è arrivati al punto che i comunisti hanno fatto servizio di pattuglia insieme con i soldati cechi nel tratto fra Asch ed Eger, e che qua e là addirittura si sono vestiti di abiti militari. Malgrado tante provocazioni, la calma e la disciplina mantenute dalla popolazione tedesca è stata perfetta e ad essa si deve se, tolto qualche incidente, la giornata sembra avere avuto un decorso non troppo grave.

La dichiarazione ufficiosa britannica, emanata a mezzo della «Press Association», nella quale si dice che l'Inghilterra ha fatto tutto il suo possibile presso il Governo cecoslovacco per un pratico regolamento del problema, ricevendo dal detto Governo la più cordiale e volenterosa risposta di essere pronto a trattare, ma si caratterizza come un mettere il carro avanti ai buoi la esigenza del partito tedesco di ricevere talune garanzie prima di prestarsi a queste trattative col Governo di Praga è accolta in questi circoli con visibile malcontento e suscita le repliche più vivaci di tutta la stampa.

I giornali notano come indubbiamente non si possa a meno di riconoscere al Governo inglese la buona volontà di contribuire ad eliminare le difficoltà con il suo intervento a Praga; ma qui si ferma tutto. E tutto il merito di questa buona volontà rischia di disperdersi quando pretende di riflettersi dal Governo inglese in quello di Praga, per il solo fatto di avere ricevuto da questi una generica e vaga risposta di prontezza di disposizione a trattare con la nazionalità tedesca mentre di fatti procede ad applicare su vasta scala contro quest'ultima il terrore e la violenza.

Trattative inattuabili

E' qui che la stampa tedesca dichiara addirittura stupefacente la dichiarazione britannica. Dal principio di maggio — osservano tutti i giornali stupefatti — da quando cioè si è cominciato a parlare e promettere, da parte del Governo ceco, uno statuto delle nazionalità, per soddisfare le esigenze dei tedeschi dei sudeti, sono cominciate subito, a documentare la buona volontà del Governo, a piovere addirittura sulla popolazione tedesca bastonate, manganellate e ora baionettate e colpi di fucile, che hanno già inaugurato il sangue nello sviluppo di una così difficile e delicata situazione.

Ora, di fronte a questa situazione, la nazionalità tedesca dice al Governo: Noi non possiamo trattare; per trattare, occorre il minimo necessario, la garanzia cioè della vita e della sicurezza personale, che non sono già diritti delle nazionalità, dei quali si deve condurre trattative, ma diritti elementari e fondamentali, senza dei quali non si può, non diciamo trattare, ma nemmeno vivere e muoversi: ebbene vi è il Governo inglese che è di parere che questo sia un mettere il carro avanti ai buoi, perchè è appunto di queste garanzie che si dovrebbe trattare. Ciò rasenta l'inverosimile e il minimo che se ne possa trarre a conclusione sarebbe, se mai, l'ammissione inglese che appunto le condizioni dell'elemento tedesco in Cecoslovacchia sarebbero tali, che esso abbia bisogno di trattare col Governo dello Stato in cui vive, per le elementari garanzie della vita e della sicurezza.

Ma le dichiarazioni ufficiose britanniche possono dire quel che vogliono. La realtà è un'altra: essa è che a buon diritto la Commissione del partito tedesco ha dichiarato al signor Hodza che non tratterà se non sarà prima ristabilito un minimum di sicurezza della vita per i cittadini dello Stato e un minimo anche di quelle altre garanzie necessarie per trattare politicamente, quelle cioè costituzionali di riunione, di opinione e di stampa, senza di cui trattare significherebbe tendere semplicemente il collo al calcagno nell'atmosfera dell'intimidamento.

Il gioco delle responsabilità

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dopo aver fatto presso a poco le medesime considerazioni, nota come assai significativo e rivelatore è il fatto che «le dichiarazioni britanniche e quelle ceche stranamente si dimostrino d'accordo in una cosa: nel rigettare cioè le responsabilità dell'ora addosso ai tedeschi dei Sudeti».

Il giornale allude con questo accenno anche alla versione da parte cecoslovacca data della uccisione di ieri dei due motociclisti a Eger, versione che addossa proprio alle due vittime la colpa di non aver risposto all'intimazione dell'autorità di fermarsi, provocando l'accaduto.

Contro questa versione esce un comunicato del *Deutscher Dienst*, che tutta la stampa riproduce, in cui, punto per punto, si combatte la verosimiglianza dei fatti e delle circostanze asserite da parte cecoslovacca, dall'accusa di sospettabilità alle vittime che erano addirittura insospettabili, alla possibilità di udire nei motociclisti un avvertimento a voce di fermarsi e simili, concludendo alla artificiosità e insostenibilità di tutta la costruzione difensiva cecoslovacca.

Non minori critiche polemiche e riserve destano in tutta la stampa le misure prese dal governo di Praga per garantire, militarmente, come i giornali osservano, l'ordine pubblico e la sicurezza, nel delicato momento attuale, per lo svolgimento delle giornate elettorali che si aprono oggi, come proibizione di manifestazioni, di riunioni ecc. e soprattutto il richiamo della classe di riservisti.

Punti pregiudiziali

Il *Montag*, commentando questa sera l'andamento della giornata elettorale, nonchè l'insieme della situazione, nei confronti anche dell'attività diplomatica a cui essa dà luogo, con centro a Londra, avverte che in tutta questa attività, come si può rilevare dalle sensazioni che se ne hanno, così da Praga, come da Parigi e da Londra, sembra nutrirsi l'opinione che anche questa volta si tratti di paragrafi e di compromessi, mentre si tratta invece della vita di tedeschi; e dappoichè i comunisti hanno incominciato ad entrare già nelle schiere dei provocatori, si tratta anche della pace europea. Il giornale così quindi scrive:

«Tutte le conversazioni diplomatiche che sono state iniziate nelle ultime 24 ore non possono avere alcun successo, se anzitutto non si pongono come base due principi fondamentali: i tedeschi dei sudeti devono anzitutto raggiungere la piena garanzia della propria sicurezza e libertà prima di trattare; l'ordine poi nel territorio dei tedeschi dei sudeti — così testualmente conclude il giornale — dopo che il governo di Praga ha finito di giuocarsi la sua autorità, non può essere mantenuto se non dal servizio di sicurezza dei tedeschi stessi».

Il Führer e Cancelliere Hitler si trova a Monaco, dove ha oggi inaugurato, con un discorso, l'inizio dei lavori della ferrovia sotterranea della capitale del movimento. Alla inaugurazione assistevano numerosi membri del Governo, fra cui il ministro Von Ribbentrop.

Giuseppe Piazza

La situazione non è chiarita dalla calma sopravvenuta

Budapest, 23 maggio.

Le Cancellerie europee sono state tenute nelle ultime quarantotto ore in allarme dagli avvenimenti cecoslovacchi, e col ritorno della calma non si può dire affatto ritornata la fiducia in una pacifica e definitiva sistemazione: il Presidente Benes nel discorso pronunciato sabato a Tabor si è espresso in chiare parole affermando: «Noi viviamo attualmente i momenti più critici dalla fine della guerra», giacchè egli ha solo potuto volere intendere che la Repubblica cecoslovacca attraversa il più critico momento mai vissuto nei venti anni trascorsi dal giorno della sua fondazione. La ondata nazionalista che agita settantacinque milioni di tedeschi flagella infatti violenta e spietata quella che i cechi credevano e credono la loro rocca saldissima.

La criticità del momento deriva dal fatto che i cechi non potranno mai e poi mai accordare tutto quello che il Partito tedesco dei Sudeti ha chiesto, senza compromettere l'esistenza dello Stato, mentre l'evoluzione spirituale di una larghissima parte dei tedeschi dei Sudeti è ormai caratterizzata dall'assoluta indifferenza per le più vaste concessioni ceche: anche se i cechi daranno la luna nel pozzo, la massa tedesca radicalizzata lascierà capire che preferisce la vita nel Reich. Tuttavia i cechi debbono andare all'estremo limite delle loro possibilità, altrimenti Henlein non avrà modo di compiere un ultimo tentativo di soluzione pacifica, col dire che accettando le condizioni offertegli mette i cechi ad un'ultima prova.

Se Praga viene incontro a Henlein, anche il compito di Berlino è più facile in quanto nulla autorizza a ritenere che Berlino miri a risolvere il problema cecoslovacco oggi o domani con la violenza. Il viaggio di Henlein a Londra, ha dimostrato che i fattori responsabili si rendono pieno conto delle difficoltà internazionali, nè si è riusciti a sapere se Henlein abbia ottenuto l'intero successo a cui aspirava. La vivace reazione francese è anche essa un fattore da tener presente, avendo Parigi dichiarato, come del resto ha dichiarato la Russia, che intende adempiere agli obblighi previsti dalle alleanze; quanto alla Piccola Intesa, la sua efficienza, il suo eventuale contegno e la sua solidarietà rappresentano degli enigmi, tanto che per ora la si può considerare elemento secondario.

Se il governo di Praga riesce a mantenere l'ordine all'interno e se il partito tedesco dei Sudeti riesce a sua volta a tenere in freno gli adepti — in maniera che lo sciovinismo delle due parti non abbia da provocare nuovi sanguinosi e pericolosi episodi — si sarà in pratica ottenuto un risultato preziosissimo. Il governo di Praga deve essere più che convinto della necessità di evitare inasprimenti degli animi, ed ogni causa di complicazione; e oggi è sintomatico ad esempio sentire che gli stessi partiti della coalizione governativa domandano le dimissioni del capo di Stato Maggiore gen. Krejci accusato di avere troppo impulsivamente ordinato sabato una specie di mobilitazione. Ciò significa in sostanza biasimo all'indirizzo di certi gruppi militari e politici i quali hanno sostenuto alla leggera l'assurda tesi che per la Cecoslovacchia fosse addirittura vantaggioso provocare subito un chiarimento della situazione.

Italo Zingarelli

Passo polacco a Praga pel movimento di truppe alla frontiera

Varsavia, 23 maggio.

La stampa polacca si occupa diffusamente degli avvenimenti cecoslovacchi considerando molto seria la situazione venutasi a creare in seguito al sanguinoso incidente verificatosi nei pressi di Eger e alle manifestazioni antitedesche di Morawska Ostrawa. Le edizioni straordinarie dei giornali annunziano inoltre un passo compiuto dal Ministro di Polonia a Praga diretto a domandare al Governo cecoslovacco spiegazioni circa il significato dell'avvenuto concentramento di truppe presso la frontiera polacca. Infatti si ha notizia dai centri della Slesia di Teschen di un vasto movimento di truppe lungo la frontiera polacca, movimento che avrebbe provocato la viva eccitazione della popolazione polacca. I giornali che si pubblicano nella Slesia di Teschen vengono sistematicamente sequestrati.

I circoli politici di Varsavia appaiono profondamente preoccupati dagli sviluppi della situazione. Il filogovernativo «Kurjer Poranny» scrive che la situazione si è fatta molto seria e minacciosa a causa dell'ostinato atteggiamento di Praga che non vuol rendersi conto della gravità del momento.

Il seguente comunicato ufficiale è stato pubblicato questa sera circa il passo del ministro della Polonia a Praga: «Il Governo ceco ha spiegato al ministro della Polonia Papee che le misure militari sull'argomento delle quali il Governo polacco ha chiesto degli schiarimenti, erano state ordinate unicamente pel mantenimento dell'ordine interno e non erano in nessun modo dirette contro la Polonia».

Il Governo cecoslovacco ha aggiunto che attualmente sono soltanto stati rafforzati alcuni posti doganali lungo la frontiera polacco-ceca ad est di Cieszyn.

d. n.

Bolzano presente S.E. Starace glorifica gli alto atesini caduti per l'Impero e per la civiltà

Bolzano, 22 maggio.

Cinquantamila persone frementi di entusiasmo hanno tributato ieri mattina a S. E. Starace, venuto a Bolzano per onorare gli atesini caduti nella conquista dell'Impero e nella guerra di liberazione di Spagna, accoglienze fervidissime. L'Alto Adige, che per la ferrea volontà del Capo va assumendo sempre più lo spirito austeramente fascista, ha sentito tutta la [illegible] portata politica e spirituale dell'altissimo rito, compiutosi al cospetto di quel monumento che gli Italiani hanno eretto quassù ad imperituro ricordo della vittoria delle nostre armi. E' bastato un semplice invito del Federale perchè da tutte le valli, da tutti i villaggi, anche i più lontani e sperduti tra i monti, persone di ogni ceto, incuranti della pioggia caduta improvvisamente, si riversassero a Bolzano per dare risalto alla manifestazione.

L'appello degli Eroi

Il Ministro Segretario del Partito è giunto a Bolzano alle 10. Erano alla stazione — che per l'eccezionale circostanza, [illegible] del resto l'intera città, appariva sfarzosamente addobbata ed imbandierata — le massime autorità e gerarchie della provincia: S. E. il Prefetto Mastromattei, il Federale, il Comandante la Divisione del Brennero e la Divisione Alpina Tridentina, generali Bancale e Nasci, il comandante la 5.a Zona Camicie Nere, console generale Biscaccianti reduce dalla Spagna, il Podestà, il Preside della provincia, deputati, senatori, il conte Bonacossa e molte altre autorità. Erano presenti anche i Federali di Trento e di Verona. Prestava servizio d'onore una compagnia di formazione composta da reparti di bersaglieri, di Giovani Fascisti e di Balilla moschettieri.

Sceso dal treno e ricevuto il saluto delle gerarchie, S. E. Starace ha passato in rassegna i reparti d'onore. Dopo essersi intrattenuto con la vecchia guardia del Fascismo bolzanese, della quale, nelle ore della vigilia, fu in molte occasioni intrepido comandante, è uscito dal piazzale esterno dove la cittadinanza lo ha entusiasticamente acclamato.

Il Segretario del Partito precedendo fra due fitte siepi di organizzati della G.I.L., che al suo passaggio hanno freneticamente inneggiato al Duce fondatore dell'Impero, compie a piedi le vie del centro intersecate da innumerevoli striscioni recanti scritte di fede e di certezza, e raggiunge il piazzale della Vittoria. Qui, dopo avere reso omaggio ai Caduti, sale sulla sommità della gradinata che immette all'Ara dei Martiri, mentre all'intorno la folla, una grandiosa imponente massa di popolo che il vasto piazzale riesce a fatica a contenere, dà libero sfogo al suo ardente entusiasmo. La fremente dimostrazione all'indirizzo del Duce, da parte della marea nereggiante che agita i gagliardetti e le insegne, si protrae per alcuni minuti e si placa soltanto quando S. E. Starace accenna a voler parlare.

Il Segretario del Partito, dopo avere ordinato il saluto al Duce, cui risponde a guisa di tuono lo «A noi!» della moltitudine, fa l'appello dei 32 atesini caduti per la maggiore grandezza della Patria. Alla evocazione di ognuno degli eroici figli di questa terra, fa eco il possente «Presente» della folla e l'aria è lacerata dalle salve dei moschetti, dal crepitio delle mitragliatrici e dal rombo del cannone.

La parola del Gerarca

Il Segretario del Partito parla quindi alle forze fasciste. Egli si dice altamente onorato di essere presente al rito che consacra nel tempo la memoria dei combattenti altoatesini caduti nella conquista dell'Impero e nella guerra di Spagna. Il sacrificio da essi affrontato con fermissima fede, oltre i confini della Patria, costituisce una eloquente conferma dello spirito unitario e fascista che anima il popolo italiano e della sua volontà di servire, fino alla fine, la causa della Rivoluzione nei suoi momenti più ardui e decisivi.

Primo momento: la conquista dell'Impero, dovuta al genio politico e militare del Duce e all'eroismo dei nostri legionari. Si combattè su due fronti: in faccia, le forze abissine, modernamente armate; alle spalle, la bieca coalizione antifascista che da Ginevra osava perpetrare il più grande crimine ricordato dalla storia. Duplice e fulminea fu la vittoria. Secondo momento: la guerra in terra di Spagna. L'intervento dei nostri legionari sorse spontaneo dalla concorde ed inflessibile volontà degli italiani di stroncare la barbarie bolscevica e di portare nel mondo la luce della civiltà del Littorio.

Il Segretario del Partito rileva in proposito l'imponenza dei compiti assegnati a quanti sono preposti alla formazione spirituale del popolo, dato che il Duce rivolge a così alte finalità le energie migliori della Nazione. Si dichiara fiero di constatare nella provincia di Bolzano, come in ogni altra provincia d'Italia, la tensione ideale che anima le forze del Regime ed il loro saldo inquadramento. Queste forze poderose che hanno dato innumerevoli prove della raggiunta efficienza organizzativa, costituiscono un blocco sempre più potente di spiriti sul quale il Duce, Condottiero della Rivoluzione delle Camicie Nere, può in ogni tempo contare con assoluta certezza.

Una nuova, lunga, interminabile acclamazione si eleva all'indirizzo del Duce.

Terminato così l'austero rito, il Segretario del Partito, seguito dalle autorità e fatto segno al suo passaggio da nuove ardenti dimostrazioni, lascia il monumento della Vittoria e si porta alla Casa Littoria. Qui rende dapprima omaggio al Sacrario dei Caduti per la causa, indi riceve i parenti dei gloriosi Caduti in Africa Orientale, con i quali si intrattiene affettuosamente a conversare, consegnando ad ognuno il tangibile segno della benevolenza del Duce.

La sfilata dei giovani

Uscito da Casa Littoria, davanti alla quale frattanto si era radunata nuova folla che al suo apparire entusiasticamente lo acclama, S. E. Starace, seguito dalle autorità e dalle gerarchie, raggiunge successivamente Corso 9 Maggio, che è tutto un tripudio di bandiere, dove, dietro ai cordoni delle Camicie Nere dei Gruppi Rionali, si assiepa una folla spettacolosa per numero e meravigliosa per entusiasmo. L'alto gerarca prende posto su di un podio ed assiste alla sfilata, al passo romano, dei reparti degli Avanguardisti moschettieri e dei Giovani Fascisti, che offrono una superba visione della loro salda efficienza. La moltitudine ammirata rivolge ai giovani calorosissimi applausi.

Terminato lo sfilamento la folla di Camicie Nere e di popolo si serra attorno al Segretario del Partito, acclamando al Duce. S. E. Starace, palesemente toccato dalla erompente dimostrazione, guadagna a stento l'automobile, che lentamente, fra la marea acclamante, rientra in città.

Nel pomeriggio S. E. Starace si è recato a Merano dove, nella sua veste di presidente della Società incremento corse, ha assistito all'Ippodromo 28 Ottobre alla riunione ippica al galoppo. Alle 17 ha fatto ritorno a Bolzano, e davanti al monumento della Vittoria ha assistito alla sfilata delle 500 macchine che in mattinata avevano partecipato al raduno del Brennero. Fatto segno a rinnovate, indescrivibili manifestazioni di esultanza da parte delle Camicie Nere cittadine, S. E. Starace, attraversando a piedi la città e ricevendo ancora una volta l'omaggio deferente ed entusiastico della popolazione, ha raggiunto poi la stazione e con il diretto delle 19,09 ha lasciato Bolzano.

La *Giornata coloniale* all'Adriano

Il discorso del Maresciallo Graziani

Roma, 22 maggio.

Al teatro Adriano si è svolta solennemente la celebrazione della «Giornata coloniale», indetta dalla sezione romana dell'I.F.A.I. d'intesa con la Federazione dell'Urbe.

La vasta sala del teatro era magnificamente adorna di tricolori e di bandiere littorie, che si alternavano col giallo-amaranto di Roma. Sul palcoscenico, dove in alto campeggiava un grande ritratto del Duce, che si stagliava netto e vigoroso sul fondale bianco, erano disposti, nel mezzo, il labaro federale e, intorno, i gagliardetti dei Gruppi rionali fascisti con una scorta ciascuno di cinque uomini. Ai lati del labaro e dei gagliardetti prestava servizio d'onore una centuria di Balilla Moschettieri. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti.

Allorchè il Maresciallo Graziani è apparso alla ribalta, un caldo e vibrante applauso di tutto il pubblico, levatosi in piedi, lo ha salutato. Il Maresciallo Graziani ha, quindi, lanciato il grido: «Per il Duce Fondatore dell'Impero Eja, Eja, Eja!» cui ha risposto un ardente e poderoso «alalà». Poi, ristabilitosi il silenzio, il Maresciallo ha iniziato subito il suo discorso che interrotto spesso da applausi, ha suscitato, infine, una grande dimostrazione, mentre tutto il teatro in piedi riacclamava al Duce fondatore dell'Impero.

Il Maresciallo Graziani, prima di lasciare il palcoscenico, ordinava il saluto al Re Imperatore e al Duce, fra l'evviva e l'«A noi!» entusiastici del foltissimo pubblico, che poi lasciava la sala fra i canti della Rivoluzione.

Il Foglio di disposizioni

Il 29 il Segretario del P. N. F. terrà rapporto ai dirigenti dei G. U. F.

Roma, 22 maggio.

Il Segretario del P. N. F. con «Foglio di disposizioni» n. 10[illegible], comunica che alle ore dieci del 29 corrente terrà rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai segretari, agli addetti culturali e sportivi dei G.U.F.

I segretari, gli addetti culturali e sportivi dei G.U.F. e i littori della cultura e dell'arte, dello sport e del lavoro per l'anno XVI, che si aduneranno in Roma per la premiazione, presenzieranno nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini, alla Dodicesima Leva Fascista e alla festa ginnastica nazionale.

Lo stesso «Foglio» reca:

«Nel corrente mese di maggio, il *Popolo d'Italia* pubblicherà, per le provincie di Bergamo, Lucca e Nuoro, il primo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla commissione istituita con "Foglio di disposizioni" n. 353 del [illegible] febbraio XIII».

«La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti ha chiamato a far parte dei comitati delle Unioni provinciali, i segretari dei Gruppi Fascisti Universitari.

«Autorizzo la costituzione di un Centro per stranieri di Informazioni sul Fascismo presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Rodi».

Le Corporazioni

Il limite di età per la pensione ai minatori - L'industria marmifera e quella dello zolfo - La ortofloro-frutticola

Roma, 22 maggio.

Sotto la presidenza dell'onorevole Acerbo, presso il Ministero delle Corporazioni, si è riunita la Corporazione dell'ortoflorofrutticoltura. Il presidente ha anzitutto riferito sull'andamento della campagna invernale 1937-38 delle esportazioni ortofrutticole, informando che tale campagna ancora in corso di svolgimento per la maggior parte dei prodotti si mantiene complessivamente considerata come su un livello quantitativo simile alla precedente, dato che le diminuzioni verificatesi in alcuni settori (ortaggi e frutta secca) sono state compensate dagli aumenti avutisi in altri campi come in quello degli agrumi.

Si è iniziato, quindi, l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno, con la discussione dello schema di provvedimento per la riforma della Camera agrumaria e per la sua trasformazione nell'Istituto per i derivati agrumari; dello schema di regolamento per l'igiene degli alimenti e bevande per le disposizioni relative a tutti i preparati a frutti e infine dello schema di provvedimento per l'ordinamento della produzione specializzata di piante ortoflorofrutticole e delle sementi da riproduzione.

Presso il Ministero delle Corporazioni inoltre si è riunita la Corporazione delle industrie estrattive sotto la presidenza del Ministro Lantini e del vice presidente Pennavaria. L'on. Pennavaria ha iniziato i lavori della Corporazione svolgendo la sua relazione sui progressi compiuti dalla industria estrattiva nazionale in esecuzione del programma autarchico già approvato dal Comitato Corporativo Centrale, sia per i minerali metallici che per i combustibili solidi.

E' venuto poi in discussione il problema dell'abbassamento dei limiti di età per la concessione della pensione di invalidità ai lavoratori su proposta della Federazione dei lavoratori delle industrie estrattive. Il vice presidente ha illustrato la portata del provvedimento auspicato e atteso dai lavoratori delle miniere e sulla base di opportuni confronti con le legislazioni estere, ha valorizzato l'aspetto sociale della questione.

Circa la situazione dell'industria marmifera, ed in particolare di quella di Carrara, la Corporazione, dopo un elevato dibattito, ha approvato una mozione richiedente l'impiego obbligatorio di una data percentuale di marmi nelle costruzioni pubbliche e civili, conformemente ai voti già espressi in precedenza dal comitato intercorporativo della industria edilizia e delle industrie estrattive.

Avendo assunta di poi la presidenza S. E. il Ministro Lantini, la Corporazione è passata all'esame dell'importantissimo argomento riflettente la situazione dell'industria zolfifera siciliana. S. E. Pennavaria, per invito del Ministro, ha impostato la discussione del problema, nei suoi termini tecnici, economici, valutari e sociali. Il ministro Lantini ha quindi analizzato i termini della questione in discussione, riassumendo i criteri propri delle varie relazioni presentate alla Corporazione, e precisando i punti sui quali dovrà svolgersi il dibattito per riuscire utile e risolutivo. Le discussioni animate, protrattesi per cinque riunioni, sono state incisivamente riassunte e portate a conclusione dal ministro Lantini, il quale ha preso atto del contributo portato da ciascuno dei componenti, ha rimesso a un ristretto Comitato corporativo il compito di elaborare e concretare nel più breve tempo le varie proposte espresse dalle mozioni presentate dai lavoratori, dagli industriali e dagli esperti.

Esaurito l'esame di altri argomenti vari, la sessione della Corporazione è stata chiusa col saluto al Duce.

La "vernice,, della Mostra del Dopolavoro

Roma, 22 maggio.

Domani martedì, come è stato annunziato, il Duce inaugurerà la grande Mostra del Dopolavoro al Circo Massimo.

Ormai l'imponente complesso di padiglioni è pronto per accogliere i visitatori. Stamane, intanto, si è svolta la cerimonia della «vernice». Le quattro grandi statue monumentali che, di fronte all'obelisco di Axum, si ergono all'ingresso della Mostra, offrono subito la sintesi di ciò che sia l'O.N.D. nei suoi scopi, nella sua attuazione, nei suoi sviluppi, nella sua poderosa attrezzatura ed efficienza. Le quattro grandi statue dominano la magnifica via dei Trionfi e simboleggiano il Lavoro, la Cultura, il Teatro, lo Sport. La prima costruzione a destra, dall'intonaco color amaranto che spicca fra le tinte chiare delle due lunghe file di edifici, è occupata dal padiglione della stampa e della propaganda. Vi campeggia davanti il grande pannello del «Popolo d'Italia», alto dieci metri e dovuto all'arte di Sironi e di Carpanetti. Nell'interno del bel padiglione a grandi vetrate è installata una stazione-radio che trasmetterà quotidianamente un ampio notiziario di propaganda della Mostra, nonchè interessanti conversazioni di giornalisti e letterati; in collegamento con l'Eiar verranno trasmessi anche i programmi più interessanti che saranno svolti nel periodo della Mostra nel teatro chiuso e nella vastissima arena-teatro.

Accanto alla sala di trasmissione è un'ampia sala di audizione che può capitare un pubblico numerosissimo. Una sezione del padiglione è riservata alla rivista «Gioia e Lavoro» del Dopolavoro germanico. Al primo piano ha sede l'Ufficio Stampa della Mostra, che funzionerà anche da Ufficio Stampa del Congresso mondiale del Dopolavoro. Allo stesso piano vi è la Mostra nazionale d'arte fotografica riservata ai dopolavoristi. Un ufficio informazioni funzionerà ininterrottamente nel padiglione della stampa e provvederà alla distribuzione gratuita di materiale di propaganda.

DA IVREA

Sono stati inaugurati la fiamma del gruppo Massaie rurali e il gagliardetto delle operaie e lavoranti a domicilio con solenne cerimonia, presenti le maggiori autorità della provincia.

DA COMO

La Moda italiana di estate ha avuto ieri la sua grande giornata a Villa d'Este, dove, davanti a grande folla cosmopolita ed elegantissima, sono stati presentati dalle più importanti case originali ed eleganti abiti

---

CRONACA CITTADINA

L'adunata dei Mutilati a palazzo Madama nel ventennale della vittoria

Fervidi telegrammi al Re e al Duce - I mutilati delle campagne d'Africa e di Spagna accanto a quelli della Grande Guerra - Omaggio al Sacrario di Casa Littoria ed all'Ossario della Gran Madre - Elogi al presidente sezionale

I Mutilati hanno voluto far precedere la riunione dell'annuale assemblea con un atto altamente significativo: l'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione. Poco prima delle 9 una centuria della Coorte Mutilati agli ordini del centurione Deregibus, ed una larga rappresentanza di mutilati ed invalidi hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario di Casa Littoria. Alle ore 9 la grande aula di Palazzo Madama che, già in passato ospitò il Senato subalpino, si gremiva di mutilati ed invalidi della Sezione di Torino che ora conta anche 90 mutilati dell'Africa e 8 della Spagna. Questi ultimi erano rappresentati da Paolo Carrega, ferito a Bilbao, e Giulio Fringuelli colpito a Guadalajara; entrambi appartenenti alla Divisione Littoria. La bandiera dell'Associazione era portata dall'alfiere Antonio Trebol.

La centuria della coorte Mutilati schierata nell'atrio rendeva gli onori alle autorità che alle 9,30 facevano ingresso nel salone, mentre dalla folla dei mutilati si elevava tonante il grido di «Duce! Duce!».

Prendevano posto vicino alla cattedra presidenziale S. E. il Prefetto Baratono, il Federale Piero Gazzotti, il vice-podestà De la Forest, S. E. il gen. Vercellino comandante il Corpo d'Armata, il gen. Gamaleri comandante la Divisione, il console Romegialli comandante il Gruppo di battaglioni delle Legioni in rappresentanza del Comandante la prima Zona Camicie Nere gen. Brandimarte, il console Tinivella comandante la Dicat e comandante la Coorte Mutilati, il senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, mutilato di guerra e presidente dell'Istituto «San Paolo» che ben 26 mutilati conta fra impiegati e dipendenti; il grande mutilato col. Di Majo, il vicequestore comm. Labbro, il comm. Perez rappresentante i mutilati e feriti fascisti e l'Associazione Caduti, una rappresentanza dell'Associazione Caduti in guerra, il presidente della sezione dei Volontari di guerra avv. Castino, il conte Verdun di Cantogno presidente del «Pro Milite Italico», il presidente del «Nastro Tricolore». Erano pure presenti i rappresentanti dell'Ass. Combattenti e delle Associazioni d'Arma.

Per quest'assemblea, era venuto espressamente da Roma il grand'uff. Adriano Mari in rappresentanza del Comitato Centrale e l'on. Baldi delegato di zona.

Alla relazione morale sulla vita della Sezione fatta dal presidente comm. Rampone, le cui parole hanno suscitato volta a volta ondate di commozione e manifestazioni di orgogliosa soddisfazione quando egli ha accennato alle schiere di valorosi reduci dalle Campagne d'Africa e di Spagna, ha fatto seguito la relazione finanziaria esposta dal prof. Angelo Rossi. Dopo che il dott. Mario Deregibus ha riferito quale membro del consiglio sindacale, la relazione è stata messa in votazione ed approvata all'unanimità. Ha preso subito dopo la parola il cieco di guerra Aprà per esprimere il plauso di tutti gli appartenenti alla sezione, al presidente comm. Rampone per l'opera altamente fattiva svolta in dieci anni di umile, silenziosa ma appassionata attività.

Si è alzato poi a parlare il gr. uff. Mari che recava ai mutilati ed invalidi di Torino e Piemonte il saluto dell'on. Carlo Delcroix. Il rappresentante del Comitato Centrale ha voluto unirsi all'Aprà nell'elogiare l'opera del comm. Rampone, elogio che assume maggior rilievo perchè espresso nell'assemblea tenuta nel ventennio della Vittoria. Fervide acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero ha suscitato la proposta del gr. uff. Mari per l'invio di devoti telegrammi a S. M. il Re Imperatore, al Capo del Governo Benito Mussolini, a S. E. il Ministro e Segretario del Partito Achille Starace, e all'on. Delcroix presidente nazionale dell'Associazione.

L'on. Baldi, rilevata l'efficenza della Sezione torinese ha anch'esso avuto parole di plauso per il suo presidente. Esaltata l'opera dei mutilati che, dopo aver fedelmente servita la Patria in guerra, come lo attestano le gloriose indelebili tracce che le loro carni conservano, rientrati nei ranghi della vita quotidiana hanno saputo combattere la buona battaglia e servire d'esempio a tutti nello spirito di disciplina, cooperando in pace, come precedentemente in guerra alla grandezza della Patria. L'on. Baldi ha concluso ricordando una scultorea definizione data da S. E. Achille Starace: «24 maggio, la prima data della Rivoluzione!».

La seduta si è sciolta con altissime acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce che la Patria guida verso fulgidi destini. Poscia i partecipanti, in corteo, con la musica d'avanguardia alla testa, subito seguita dalla centuria della Coorte Mutilati in divisa, da ufficiali, dirigenti, presidenti di sottosezione, rappresentanze di associazioni d'arme e associati, sono partiti da piazza Castello per recarsi incolonnati alla Gran Madre di Dio. Nelle cripte è stata deposta una corona d'alloro sull'ara degli eroi caduti in guerra.

L'adunata si è così iniziata e chiusa con un rito di profondo contenuto ideale quale coloro che il sangue versarono sui campi della gloria meglio di ogni altro possono sentire.

Piloti della riserva in visita a Mirafiori

Gli ufficiali della riserva aeronautica, fra i quali molti pionieri, hanno visitato il 22 corrente l'Aeroporto di Mirafiori a chiusura del ciclo di conferenze addestrative per l'anno XVI. Accolti dal colonnello Guglielmotti, comandante il 3.o Stormo Caccia, dai tenenti colonnelli Bisagno e Ludovico, fatti oggetto dagli ufficiali dell'Aeroporto della più cameratesca accoglienza, hanno assistito alle evoluzioni acrobatiche di alcune squadriglie suscitanti viva ammirazione per l'abilità e bravura dimostrata dai piloti. Ricevute ampie spiegazioni sul modernissimo materiale di volo in dotazione ai reparti caccia, bombardamento e osservazione, concentrate per l'occasione dagli Aeroporti della 1.a Zona Aerea Territoriale, hanno intonato, compiaciuti, gli Inni della Patria cantati dagli avieri, passando quindi nei locali del Circolo per un vermuth d'onore. Il colonnello Guglielmotti ha concluso la riunione ricordando i valorosi camerati caduti, seguito dal fragoroso saluto a S. M. il Re Imperatore e al Duce della nuova Italia.

La festa di Santa Rita

Benedizione delle rose

15 mila comunioni in poche ore - Imponenti folle di fedeli

Non solamente i torinesi sentono una devozione fervente per Santa Rita da Cascia. Stamane al Santuario di Corso Orbassano sono affluiti numerosi pellegrinaggi dai paesi vicini, dalla provincia e dal Piemonte ed anche dalla Liguria e dalla Lombardia. Il tempio era gremito e gremite di fedeli erano pure le strade adiacenti. Basti il dire che alle ore 9 erano già state impartite 15 mila comunioni ed esaurite così tutte le particole. A mezzogiorno la chiesa si è trasformata in una aiuola fiorita ed olezzante di rose. Dopo la suggestiva benedizione e la distribuzione dei fiori sia nell'interno del tempio sia all'ingresso, i fedeli si sono per breve tempo allontanati per portare alle loro case le preziosissime rose di Santa Rita.

S. Em. il Cardinale Fossati ha impartito alle ore 17 la benedizione pontificale alle folle dei fedeli. La processione delle fiaccole, causa la pioggia, è stata rimandata a giovedì sera.

Entusiastico rapporto a Ciriè presieduto dal Federale

Il magnifico successo di due mostre di massaie rurali - Inaugurazione di un modernissimo impianto radiofonico scolastico

La città di Ciriè, che vanta con orgoglio il primo Fascio della Provincia, fondato il 20 maggio 1919, si è riunita ieri attorno al Segretario Federale per partecipare all'annuale rapporto.

Accompagnato dal Vice Federale cav. uff. Giai il gerarca è stato salutato al suo arrivo dal col. Baggio, comandante il II Centro esperienze d'artiglieria, dal col. Garavano, capo di S. M. del Comando Federale della G.I.L., dall'ispettore di Zona dott. Rosazza, dall'ispettore amministrativo dottor Saggin, dal segretario politico camerata Ciomei, dal podestà avvocato Andreis, dal console Salvetti, vice Comandante Federale della G.I.L., dalla contessa Riccardi, segretaria provinciale delle massaie rurali, dalla baronessa Bologna, ispettrice di Zona dei Fasci femminili e da numerose altre autorità e personalità. Dopo avere passato in rassegna i mille avanguardisti della 14.a Legione G.I.L., formata dagli elementi di ventotto comuni, Piero Gazzotti ha assistito alla sfilata della Legione.

Terminata la rivista Piero Gazzotti ha tenuto rapporto agli ufficiali della legione, presenti tutti i comandanti della G.I.L. dei ventotto Fasci; dopo avere impartito le direttive, il Comandante Federale ha espresso ai presenti il suo alto compiacimento per il marziale comportamento degli avanguardisti. Piero Gazzotti in seguito ha visitato la locale Mostra delle Massaie rurali, organizzata con passione dalla contessa Riccardi.

Il gerarca ha quindi inaugurato il nuovo modernissimo impianto radio, con sedici altoparlanti disposti nelle varie aule, della scuola comunale. Piero Gazzotti per l'occasione attraverso l'impianto radiofonico ha porto alle scolaresche il suo paterno saluto invitandole a studiare con impegno per essere in seguito degni soldati dell'Impero fascista. Ha raggiunto poi il grande piazzale ove nel frattempo si erano adunate parecchie migliaia di persone tra camicie nere e popolazione; il suo arrivo è stato accolto da calorose e appassionate acclamazioni al Fondatore dell'Impero. Il camerata Ciomei ha fatto al Federale una chiara dettagliata esposizione delle attività svolte dal Fascio di Ciriè.

Fervide acclamazioni al Duce hanno poi accolto le parole di Piero Gazzotti, il quale dopo avere rilevato dai dati e dalle cifre del camerata Ciomei la magnifica compattezza del Fascio di Ciriè, ha esaltato l'amore alla terra, il fecondo lavoro dei campi e delle officine, invitando i presenti ad insistere su quella via, seguendo l'esempio del Primo Lavoratore d'Italia per collaborare degnamente al raggiungimento dell'autarchia voluta dal Duce per il benessere della Nazione. Ha ricordato ai presenti di tenersi sempre pronti a qualsiasi evenienza, perchè soltanto la ragione, sorretta dalla spada, potrà avere sopravvento e imporsi nel mondo. Interminabili e appassionate acclamazioni al Duce hanno salutato le calde incitatrici parole del Federale, il quale in seguito ha concluso la sua operosa giornata assistendo alla premiazione dei vincitori delle gare sportive della 14.a Legione G.I.L.

Nella mattinata, Piero Gazzotti, accompagnato dal Vice Federale Giai, si era pure recato ad Avigliana ad inaugurare una mostra di lavori femminili organizzata dal locale Fascio femminile. Ricevuto sul piazzale della bella Casa Littoria di Avigliana dal segretario politico avv. Rizzardo Trebbi, dalla segretaria del Fascio femminile rag. Irene Vinassa, dal podestà geom. Vacchiotti, dall'ing. Barone direttore dello stabilimento Ferriere Fiat e da altre personalità, il Segretario Federale è stato salutato dai fascisti con calorose ovazioni al Duce Fondatore dell'Impero.

Piero Gazzotti, accompagnato dalle autorità, è entrato in seguito a visitare la mostra, ordinata in alcune sale della Casa Littoria. La interessante rassegna, il cui scopo era di mostrare al popolo come pur con mezzi minimi si possono preparare corredi per bimbi e guernizioni, biancheria e coprimobili per la casa, ha messo in evidenza l'industriosità delle donne e giovani fasciste e delle massaie rurali di Avigliana, che con tessuti di canapa dell'industria artigiana locale hanno saputo preparare graziosissime tovaglie ricamate, portando un valido contributo alla autarchia.

Terminata la visita alla mostra Piero Gazzotti si è trattenuto nel salone delle adunanze con le Donne, Giovani Fasciste e le Massaie rurali di Avigliana, ed ha rivolto loro vive parole di plauso per l'ottimo successo della bella mostra da esse approntata. Prima d'allontanarsi, il Federale è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione da parte della popolazione che ha inneggiato al Fondatore dell'Impero.

I treni popolari per Genova

Circa diecimila piemontesi hanno ieri visitata la Flotta imperiale

I treni popolari di ieri mattina come quelli di sabato sono partiti da Porta Nuova al gran completo, recando torinesi entusiasti a Genova a visitare la flotta imperiale. Anche le vetture degli altri treni approntati dal Compartimento erano gremitissime, tanto che si possono calcolare a circa diecimila i piemontesi che si sono riversati ieri nel porto della capitale ligure e che dopo di aver gustato lo spettacolo di inarrivabile potenza delle navi da guerra della nostra flotta, sono poi saliti or sull'una or sull'altra ad esaminarne le strutture ed i formidabili ordigni di offesa e di difesa. I gitanti sono ritornati a tarda sera felici della giornata così bene impiegata. Il massimo ordine, nonostante il cospicuo affollamento si è avuto tanto alla partenza quanto all'arrivo.

La Fiera delle fragole inaugurata a S. Mauro

L'intervento del Prefetto e del Federale

Ieri mattina è stata inaugurata a San Mauro Torinese la caratteristica Fiera delle fragole, organizzata dal Fascio locale, dal comune e dal Dopolavoro. Alla cerimonia inaugurale sono convenuti S. E. il Prefetto Baratono, accompagnato dal suo segretario particolare dott. Prosperi, il Federale Gazzotti, il Vice Federale Giai, la contessa Cavalli Segretaria provinciale dei Fasci femminili con la Vice segretaria signorina Terzano e la segretaria provinciale delle massaie rurali contessa Riccardi. Il Prefetto ed il Federale sono stati ricevuti dal dott. Montanari dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, dall'ispettore federale ing. Carra, dal podestà cav. Vacchieri, dal segretario del Fascio camerata Fancello e da altre personalità. Faceva servizio d'onore una centuria di avanguardisti della G.I.L. I gerarchi, salutati dalle ovazioni della folla, hanno visitato la mostra del gustosissimo e profumato frutto, specialità della zona, ammirando i magnifici cestini di fragole esposti dai vari coltivatori, informandosi sull'andamento del raccolto.

Il gagliardetto delle colonie dei figli dei Combattenti

Nella chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù è stato ieri mattina benedetto il gagliardetto delle Colonie marine dei Combattenti di Torino e Provincia. Ha celebrato il rito il cappellano capo militare don Solero. Padrino del vessillo è stato il Conte Lorenzo Verdun di Cantogno e madrina la signorina Irene Pastoris. L'Ass. Combattenti era rappresentata dal maggiore Moschetti; per i mutilati era presente il cav. Giardino e per le famiglie dei Caduti la signora Platone. L'Ispettore sanitario prof. Audenino ha pronunciato un elevato discorso di circostanza.

Visite di giardinieri alla mostra dei fiori

Ricevuti dal direttore dell'Unione agricoltori e da altri dirigenti, un gruppo di giardinieri liguri e lombardi sono stati accompagnati ieri mattina a visitare i più caratteristici vivai dei nostri floricultori. Essi si sono poi recati alla Mostra dei fiori al Giardino della Cittadella dove sono pure convenuti i giardinieri dipendenti dal Municipio guidati dal geometra Bertolotti.

La celebrazione delle «Glorie della Fanteria»

Domani 24 maggio, alle ore 21, nella sede dell'Associazione del Fante (via Po 3), il cap. avv. Angelo Vossu parlerà sul tema: «Glorie della Fanteria: 24 maggio 1915-9 maggio 1936 XIV». I Fanti e loro famigliari sono invitati ad intervenire.

La morte di Vittorio Cavalleri

Assistito dai famigliari e dai fidi discepoli Gachet ed Aymone, s'è spento ieri dopo varie settimane di malattia, a settantott'anni, il pittore torinese Vittorio Cavalleri; e S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, che nei suoi giovani anni era stato allievo dell'insigne artista, non ha mancato — in quest'ora anche per lui triste — di interessarsi affettuosamente all'antico e sempre ammirato maestro.

Qual posto Vittorio Cavalleri tenesse nella pittura non soltanto piemontese ma nazionale sulla fine del secolo passato e sul principio di questo lo dimostra il fatto che fin dal 1895, anno iniziale delle Biennali veneziane, egli fu presente alle prime nove di queste massime rassegne dell'arte internazionale. Là, appena venticinquenne, otteneva il riconoscimento delle sue robuste, spontanee qualità pittoriche che non dovevano tardare a conferirgli uno stile personalissimo; ed ai continui successi, al plauso quasi sempre unanime della critica, doveva l'onore di ritrarre, per la Galleria degli insigniti dell'Ordine della Giarrettiera presso la Corte di Re Edoardo d'Inghilterra, l'allora Duca d'Aosta: splendido ritratto degno d'esser paragonato al miglior Boldini, e il cui bozzetto di impareggiabile eleganza coloristica scegliemmo per la mostra del gennaio 1936 nel salone de *La Stampa* dove il Cavalleri si ripresentava dopo tanti anni di volontaria solitudine al pubblico torinese insieme col povero Giani e con Giuseppe Manzone. In questo ed in altri dipinti i giovani poterono allora ammirare non soltanto il colorista di rara raffinatezza ma anche un costruttore di non comune potenza, il medesimo che sette od otto lustri prima aveva composto il saldo ed efficace e quasi ignorato *Ritratto del pittore Stratta*.

I quadri che tuttavia resero più noto il nome del Cavalleri furono grandi composizioni di figure come il *Turbine* esposto alla Quadriennale torinese del 1902, scene graziose come la *Battaglia di fiori*, e quei vibranti, luminosissimi paesaggi nei quali con effetti abilissimi di luce egli otteneva spesso risultati straordinariamente suggestivi. Dopo l'insegnamento del Gamba, del Gastaldi e del Gilardi all'Accademia Albertina era vissuto nel clima del verismo impressionistico, ed un verista convinto, un impressionista schietto egli rimase fino alle ultime opere: temperando però la intransigenza veristica di un Grosso, e la minuzia obbiettiva di un Calderini — entrambi suoi quasi coetanei — con una invincibile propensione ad illeggiadrire tanto i motivi di paese quanto le figure, sia all'aperto che al chiuso. Nascevano così quei suoi quadri, per tanti anni famosi ed attraentissimi, dalle tonalità dorate ed argentine, quelle sue dame elegantissime in bianche vesti, le sue contadinelle ed educande talvolta un po' manierate (era il gusto del tempo) ma di uno stile pittorico quasi sempre magistrale. Abbondantissima, e diffusa in pubbliche gallerie e collezioni private, fu la sua produzione, che trattò anche la composizione sacra e fornì gran copia di pastelli: tecnica, quest'ultima, che coi suoi effetti delicati e morbidi ben rispondeva al temperamento del Cavalleri. Con lui è ora scomparso uno degli ultimi rappresentanti della vecchia scuola pittorica piemontese, quella che cominciò a dimostrarsi nell'arte mentre ancor splendeva la gran luce di Fontanesi.

mar. ber.

Manzoni ricordato ai fedeli

nel 65.o anniversario della morte da don Cojazzi alla SS. Trinità

Che dal pulpito si possa intrattenere i fedeli sull'autore dei *Promessi Sposi*, che questo abbia fatto una fervida parola, ieri, — 65.o anniversario della morte — nella chiesa della SS. Trinità, celebrandovisi la Messa per l'Artista, don Antonio Cojazzi, non recherà meraviglia a quei lettori de «La Stampa» che ricordano l'intervista concessaci tempo fa dall'esimio salesiano e cultore di studi manzoniani a illustrazione della tesi da lui, con tanto caldo e illuminato zelo sostenuta sulla eccellenza cristiana, degna d'esser ritenuta santa, della vita di Alessandro Manzoni. A un foltissimo, eletto uditorio di fedeli, don Cojazzi ha parlato di «Manzoni che va a Messa ed ascolta la predica». Ricordate, nelle sue linee fondamentali, la vita di quel grande, che tutt'uno con la storia della sua conversione e il rettilineo procedere sino alla morte, sulla via della perfezione cristiana, il predicatore ha esaltato con Manzoni il puntuale, fervido praticante, leggendo alcuni luoghi della *Morale cattolica* e d'altri suoi scritti che proclamano, in splendore di concetti e di stile, inseparabili nel vero cristiano fede e osservanza. Assiduo dell'ufficio Divino, Manzoni neppur mancava di ascoltare con quell'umiltà che vuole ogni atto di fede, la predica pastorale, che sgorgava pure dalle labbra del più umile e incolto curato; conscio e assertore, com'egli fu, che non altezza di mente nè copia di dottrina, che possano essere in lui, tolgono l'ascoltante dall'attenta ubbidienza alla parola del predicatore, che è parola ispirata da Dio. Riaffermato che la vita di Alessandro è luce di esempio e fonte di gloria in misura anche maggiore di quanto non sia la sua arte, universalmente nota e ammirata, don Cojazzi ha concluso il suo discorso riferendo ad Alessandro Manzoni le grandi parole che Shakespeare pone sulle labbra di Antonio a elogio di Bruto nel *Giulio Cesare*: «La sua vita è stata pura, e gli elementi si trovavano così ben mescolati in lui che la natura potrebbe levarsi e dire al mondo intero: questi fu un uomo!».

La partenza del Cardinale per Budapest

Stamane, alle ore 9, col treno di Milano è partito S. Em. il Cardinale Arcivescovo per Budapest dove si reca a prendere parte al 34.o congresso eucaristico internazionale. Il Cardinale era accompagnato dal suo segretario, teol. Barale. Sono partiti pure alcune decine di pellegrini torinesi, sacerdoti e laici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ore 21,15 «Lys Gauty» (unica rappresentazione).
CHALET. — Ore 21 tratt. danzanti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La moglie di Barbablù» con C. Colbert e G. Cooper. Oltre il prog.: La manovra aerea a Furbara.
AMBROSIO: «Quei cari parenti» con M. E. Horton, A. Sothern. Oltre il prog.: La manovra aerea a Furbara.
CORSO: «Furia» con Sylvia Sidney e Spencer Tracy (Metro). Successo.
CHIARELLA: «Una donna si ribella» Comp. Riv. Gabrè L. 1,50-2,50-4-7.
V. EMANUELE: «Dinamite doppia» e 2 fuori programma L. 1-1,50-2,50.
BALBO: «Mia moglie cerca marito» con Loretta Young, Tyrone Power e 3.a giornata romana del Führer.
IDEAL: «La moglie bugiarda», comicissimo con C. Lombard, Fred M. Murray. Sulla scena Comp. Gloriana.
STATUTO: «Vivi, ama e impara» con Rosalind Russell, Robert Montgomery e 3.a giorn. romana del Führer.
ALPI: «Sarati il terribile». M. Baur.
NAZIONALE: I filibustieri. F. March.
MAFFEI: Grande e piccolo mondo e Var.
MASSIMO: «Volontà occulta» (italia. Metro) e «Monelli» con Cric e Croc e 3.a giornata romana del Führer.
COLOSSEO: Milionario su misura Flynn.
ITALA: «Capriccio di un giorno».
TORINESE: [illegible], con C. Colbert.
SAVOIA: La paura d'amare. F. Tone.
RADIUM: Follie d'inverno - Varietà.
IMPERO: Eravamo 7 sorelle. Gandusio.
ADUA: Legge della foresta. Varietà.
REGINA: Ma non è una cosa seria.
FORTINO: Il passo della morte e Var.
PIEMONTE: Sentiero felicità. Simon.
F. NUOVA: Nocca Sciangai (dalle 10).

Bollettino demografico

22 Maggio 1938-XVI

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	12
Matrimoni trascritti	12

STATO CIVILE

22 Maggio 1938-XVI

Terrazzi Enrica m. Enrietti, d'anni 46, da Milano, casalinga, via Mongi[illegible] 37. — **Fauro Giovanni** fu Luigi, di anni 31, da Pinasca, [illegible], strada della Viarea 858. — **Serra Ing. Cesare** fu Giov., d'anni 61, di Torino, industriale, via Principe Tommaso, 31. — **Chiappero Ernesto** fu Cristoforo, d'anni 55, da S. Mauro Torinese, pensionato, corso R. Parco, 139. — **Novarese Fortunata** [illegible] **Cabina**, di anni 78, da Biella, casalinga, via S. Chiara 24. — **Baldarelli Costanza** di Nazzareno, da Chiaravalle, [illegible], via Pisa, 33. — **Conigliani Carolina** fu Lucradio, di anni 74, da Parma, agiata, corso Palestro 2 bis. — **Guglielminetti Angelica** ved. **Moreinbone**, d'anni 91, da Asti, agiata, corso G. Ferraris, 101. — **Roberto Giuseppe** fu Domenico, di anni 70, di Torino, [illegible]. — **Colmastra Ferdinando** fu Carlo, d'anni 65, da Verona, insegnante. — **Serena Antonio** fu Giuseppe, d'anni 65, da S. Germano, magazziniere. — **Bonaser Giuseppina** m. **Ferro**, d'anni 47, di Torino, casalinga. — **Reinardi Mario** fu Domenico, d'anni 33, da Valdellatorre, meccanico.

Ferito durante una partita di palla ovale

Il meccanico Carlo Toria, di Antonio, di 19 anni, abitante in via San Domenico 34, ieri, in un incidente durante una partita di palla ovale nel campo sportivo di corso Trapani, riportava contusioni varie che il dott. Caterna dell'ospedale Martini, dopo le medicazioni del caso, giudicava guaribili in 15 giorni.

Una ragazza e un vecchio colti da malore

Ieri mattina, l'impiegata Natalde Sola, di 23 anni, abitante in via San Domenico 37, mentre si trovava su un tram della linea n. 3, in via Villafranca, era colta da improvviso malore. Soccorsa da astanti, la Sola era trasportata all'Ospedale Martini dove quei sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

— Allo stesso nosocomio è stato pure ricoverato in osservazione dal dottor Caterna, certo Guglielmo Maschello, di 61 anni, [illegible] nell'Ospizio di corso Stupinigi, il quale, mentre percorreva il corso Vinzaglio, era stato colto da improvviso malore.

DUE NETTE E MERITATE VITTORIE
contro la Jugoslavia: 4 a 0 e la Germania Sud Est: 5 a 2

Le nostre rappresentative hanno avuto momenti di gran giuoco e pause di sconcerto e di apatia

Genova, 23 maggio.

Se fosse possibile diffondersi su una giornata di sport calcistico esaminando a fondo gli aspetti psicologici dell'attività di coloro che ne sono stati i protagonisti, nessuna giornata si presterebbe meglio di quella di Genova, anzi, a voler essere più precisi, nulla si presterebbe a osservazioni interessanti meglio del complesso delle due giornate che hanno servito per la preparazione degli «azzurri» al «Campionato del Mondo», quella di Milano e quella di Genova. A Milano i cosiddetti «cadetti», giuocando contro il Lussemburgo, sfondano e si impongono subito nel primo tempo; la loro ripresa è in netto contrasto con la prima parte dell'incontro: è scialba, incolore, svogliata quasi. Stravinta la partita in sull'inizio, la macchina rallenta il suo ritmo, cessa quasi di funzionare sulla fine. Entra in campo la cosiddetta squadra dei «moschettieri»: tempesta subito sin dai primi passi. Un punto al passivo, un [illegible] fuori tempo per parte, una bufera di vento contrario. La compagine tentenna un istante; poi si chiude in sè, regge all'urto della cattiva sorte, degli avversari e degli elementi coalizzati. Regge fino a metà tempo, poi scatta, si scatena. Tutto quello che di buono essa ha nei muscoli, nel cervello e nel cuore viene fuori sotto la spinta della necessità, sotto lo stimolo dell'amor proprio. Ne viene fuori, ne risulta uno spettacolo di volontà e di forza tecnica che ha del grandioso.

Tutto al contrario

Si passa a Genova. E avviene l'inverso dell'inverso. L'unità dei «cadetti» viene a trovarsi [illegible] in alto mare adesso, nel primo tempo. E' la sua volta di passare un momento di ansia: quando rientra agli spogliatoi, a metà tempo, perde per 2 a 0. Ritorna in campo, alla ripresa, accipigliata. E' trasformata. In dieci minuti annulla lo svantaggio. In poco più di un quarto d'ora passa al comando; e continua a salire. In soli 45 minuti tira fuori dalle sue risorse e fa ingoiare all'avversario cinque punti, uno più bello dell'altro. La squadra, punta sul vivo, ha ripopato.

Chiude la marcia della preparazione la compagine dei «moschettieri» con il secondo spettacolo della seconda giornata. Spettacolo pirotecnico all'inizio: apertura di gara superlativa. Gli «azzurri» travolgono tutto innanzi a sè. In poco più di dieci minuti il risultato è posto al sicuro con due punti di vantaggio, e l'avversario è ridicolizzato quasi. Tanto che il distacco fra le due unità pare troppo forte: l'avversario, s'ha l'impressione, non è all'altezza della situazione. Passa un quarto d'ora. Trasformazione graduale: il giuoco degli «azzurri» diventa accademico, poi lento, poi pieno di torpore. Che cosa è accaduto? La facilità del successo, l'impressione della propria superiorità ha rallentato il ritmo delle azioni, ha bloccato il meccanismo e la carburazione all'organismo. Ha fatto l'effetto di un sonnifero. La squadra ha una fine di primo tempo e un inizio di ripresa sonnolenti. A tratti giuoca schiettamente male. E in compenso l'avversario riprende animo. Irritato per la presa di bavero iniziale, trova ora modo, nel rilassamento degli «azzurri», di risollevarsi e vendicarsi. E prende a giuocare forte e a tratti anche duro. La gara si guasta. Quando, verso il termine, gli «azzurri» tornano a impegnarsi con calore, il ritmo giusto non viene più ritrovato. Si [illegible] ancora, ma il tono non è più fluido e naturale: è rotto, sconvolto e nervoso. La squadra ha giuocato per dieci minuti, poi ha creduto tutto fatto, ha pensato di evitare rischi e fatica ed ha finito per faticare ugualmente ma senza soddisfazione sua nè di chi la guardava.

Insegnamenti delle partite

Quanta filosofia nel contenuto di questi quattro incontri e quanti insegnamenti. La psicologia del giuocatore è del tutto speciale. Per quanta buona volontà egli ci metta, finisce per trovarsi, ad un certo punto, come impastoiato da impressioni, da convinzioni, da riflessi, da stati di animo derivanti ogni volta direttamente da quanto di bene e di male egli ha fatto il giorno prima, l'istante precedente al momento iniziale della gara, e via dicendo. I fatti lo richiamano a loro volta sistematicamente all'ordine e gli impartiscono lezioni di modestia oppure gli danno soddisfazione e ricompensa. Ma lo stato di cose non varia. Il giuocatore, specialmente il giuocatore latino, ha un rendimento che è sempre dipendente, o, per lo meno, influenzato dall'amor proprio, dall'ambizione, dalle impressioni di cui sente, [illegible] una sensibilità particolarissima, impregnato l'ambiente che lo circonda. I due ultimi mesi del campionato italiano di quest'anno costituiscono al riguardo una specie di piccolo trattato [illegible].

Le due giornate di preparazione della squadra nazionale italiana, pur avendo come protagonisti giuocatori nostri esperti e navigati in materia, costituiscono, della [illegible], una palese conferma. Non tutto il male viene per nuocere. Certo la giornata di Genova non vale quella di Milano come [illegible] al pubblico e ai giuocatori. A parte il fatto che il finale è stato questa volta meno coreografico e [illegible] grandioso, il contenuto tecnico, a parte certi buoni periodi dell'uno e dell'altro incontro, è stato di qualità inferiore. Le due squadre non [illegible] state, nei riguardi degli spettatori, [illegible] continuative, nè tempiate nel mettere in mostra il giusto grado del loro valore e le reali possibilità del loro rendimento. Il grado del valore e le possibilità del rendimento si sono più che altro intravviste. Ecco tutto. L'importante è che esistano. E che vengano fuori e si realizzino al momento opportuno.

ITALIA A.-JUGOSLAVIA. — Piola, incuneatosi fra i difensori, riesce a tirare in porta.

I "cadetti,, in crescendo

Italia B: Olivieri; Monzeglio, Genta; Depetrini, Olmi, Figliola; Biavati, Morselli, Bertoni, Chiesa, Ferraris II.

Germania Sud-Est: Ittel; Kern, Solti; Kiefer, Dietsch, Bollgen; Fath, Pfirsching, Eckert, Schuchardt, Reinhardt.

Arbitro: Marenco (Francia).

Reti: Eckert al 21'; Eckert al 28' del primo tempo; Bertoni al 7'; Chiesa all'11'; Ferraris al 16'; Bertoni al 25'; Ferraris al 44'.

La squadra italiana, che appare in alcune posizioni modificata dall'edizione di domenica scorsa per le note necessità di programma, apre le ostilità conducendo subito qualche bella avanzata e portando quasi immediatamente l'uomo suo di punta in buona posizione di tiro. Occasione buona sciupata per precipitazione. I tedeschi quindi partono all'attacco e meravigliano subito. Il tono del loro giuoco è elevato. Un po' cattedratico e monotono, se si vuole, ma tecnico in grado notevolissimo. Se ne accorge subito la nostra difesa. La bravura e l'esperienza di Monzeglio impediscono nel primo quarto d'ora ai tedeschi di sfruttare due ottime situazioni. Il giuoco è pienamente aperto. Gli attacchi sono alterni. Le due maggiori e le migliori occasioni di segnare si presentano ai «cadetti», ma vengono tutte sciupate. Parecchi tra gli [illegible] nostri girano a vuoto, non hanno idee chiare, non ingranano, danno la impressione di essere come stupiti che l'avversario non sia più remissivo e più debole. L'avversario stesso, [illegible], giuoca ogni momento meglio. Verso metà tempo esso prende a filare come un meccanismo di ottima struttura. E la difesa nostra, anche per il fatto che qualcuno dei suoi componenti non tiene la posizione, balla come una nave in tempesta. Conseguenza di questo stato di cose: due reti di ottima fattura della Germania; due reti contro le quali però, al momento in cui vengono segnate, non vi sia nulla da fare. Al 21', grazie all'assenza di Figliola, che sta vagando lontano dal suo posto, i tedeschi filano via sulla destra. Al centro Eckert si intrufola da solo, spara in corsa e batte Olivieri con un tiro secco che infila l'angolo basso, sulla destra del portiere. Passano sette minuti e nuovamente il centro attacco germanico, a seguito di una chiara e precisa combinazione, giunge in posizione di tiro. Il tiro stesso è deciso e preciso. Ancora una volta il nostro portiere è battuto senza possibilità di intervento.

La reazione italiana è più che altro nervosa e convulsa. Le occasioni di diminuire lo svantaggio si presentano, ma vengono tutte sciupate. Decisamente le cose non vanno, in casa italiana, troppo bene, in questo primo tempo.

Altra musica nella ripresa. Fin dalle prime battute si vede subito che il nostro «undici» è trasformato. La difesa è più saldamente organizzata, più nessuno degli elementi si sbanda e l'attacco ha ritrovato slancio, coesione e penetrazione. Il dislivello di due punti, che pareva incolmabile nel primo tempo, è superato ora d'un balzo. Al 7' è Bertoni che dal limite dell'area di rigore, visto improvvisamente aprirsi uno spiraglio, spara forte a mezz'altezza. Il portiere è sulla traiettoria, ferma la palla, ma forse per il taglio con cui essa gli giunge, se la lascia sfuggire in rete. Quattro minuti dopo una rapida azione, alla quale prendono parte quasi tutti gli attaccanti nostri, getta l'orgasmo nelle file della difesa tedesca, che va tutta a catafascio. Chiesa, fra la confusione generale, spedisce in rete da due passi.

Il dislivello è colmato. Trascorrono cinque minuti e gli italiani passano decisamente in vantaggio. L'ala sinistra Ferraris si chiude verso l'interno, si ferma e prende di mira il lontano angolo alto della porta. Il tiro è così esatto che l'angolo è infilato di precisione. Nove minuti più tardi è nuovamente la volta di Bertoni di segnare. Su [illegible] d'angolo mezza dozzina di uomini spicca il salto. Bertoni salta più alto di tutti, tocca di testa e [illegible] in rete ben fuori dalla portata di tutti. I germanici sono dominati e spompinati.

Reagiscono ancora con foga verso la fine, e tornano ad accennare a buone combinazioni d'attacco, ma con poche convinzioni ormai. Sono come trasecolati di esserai veduti sfumare in un nulla il sostanziale vantaggio che avevano nelle mani. Al minuto finale dell'incontro gli «azzurri» irrompono nuovamente tutti nell'area di rigore avversaria. Tiro ultrapotente di Ferraris, tentativo di intercettazione di testa di un avversario e la palla è in rete. La squadra ha dimostrato la sua capacità di ricupero. Da notare che, verso il termine, Depetrini, toccato ad un ginocchio, è andato a finire all'ala destra lasciando il [illegible] a Morselli; Biavati è venuto ad inserirsi alla mezz'ala destra.

Inizio travolgente dei "moschettieri,,

Italia: Ceresoli; Foni, Rava; Perazzolo, Andreolo, Locatelli; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.

Jugoslavia: Glaser; Huegl, Dubac; Lehner, Yazbec, Kokotovic; Sipos, Petrovic, Matosic III, Tomasevic, Perlic.

Arbitro: Birlem (Germania).

Reti: Colaussi al 6' e Piola all'11' del primo tempo; Meazza su rigore al 21' e Ferrari al 39' della ripresa.

Apertura di gara in grande stile. Gli «azzurri» prendono subito l'iniziativa e dominano giocando in stile superiore. Gli ospiti non hanno potuto condurre una sola offensiva pericolosa che già le linee della loro estrema difesa sono state travolte in parecchie occasioni. Al 6' dall'inizio Pasinati eseguisce un centro lungo, tanto lungo che giunge all'altra ala nostra che si è chiusa in dentro: Colaussi riprende al volo e infila la rete di prepotenza, con un tiro di destro.

Continua il predominio. Meazza e Ferrari fanno da direttori d'orchestra ripartendo il lavoro ai compagni e lanciando magistralmente ora l'una or l'altra ala. All'11' è la volta di Piola a essere lanciato. Per quanto stretto da vicino da un avversario, il nostro centrattacco riesce ugualmente a sparare da pochi passi. Il portiere, sorpreso, si lascia sguizzare la palla fra piede e palo: due a zero.

La Jugoslavia pare non esistere in campo. Dura un quarto d'ora il fuoco d'artificio dell'Italia, poi il giuoco degli «azzurri» comincia a diventare meno incisivo. I giocatori prendono a tenere la palla con insistenza, si divertono a mostrare la loro superiorità all'avversario. Finchè più tardi, perdono di precisione e di velocità e finiscono, a tratti addirittura sciatti.

Il riposo di metà tempo trova l'Italia vincente per 2 a 0, ma non vede il pubblico soddisfatto. Il quarto d'ora iniziale aveva stupefatto il palato degli spettatori, e quel che è seguito lo ha lasciato un po' a bocca amara. La prima parte della ripresa non è gran che diversa dalla fase finale del primo tempo. E sembra — gli «azzurri» sono necessarie le partite offensive. Visto che si muovono i nostri, ci pensano gli jugoslavi a prendere l'iniziativa. Per un buon quarto d'ora la Jugoslavia, senza dominare nettamente, viene all'attacco in modo poco piacevole per noi. Buon per noi che la difesa regge e si mostra all'altezza della situazione. Non è che verso la metà del tempo che gli «azzurri» si riprendono con maggior impegno. Allora qualcuno degli avversari in difesa, perde la testa e giuoca con seria cattiveria. Su Colaussi, che fila via proprio sul limite dell'area di rigore e viene abbattuto con un calcio sotto il ginocchio, l'arbitro decreta il rigore malgrado le proteste degli ospiti. Tira Meazza e segna con facilità. Questo al 21'.

Ora l'Italia domina nuovamente in modo netto. Ma è pericoloso avvicinarsi a qualcuno dei difensori jugoslavi. Meazza viene colpito proditoriamente ad una gamba quando già da tempo si era liberato della palla. Piola viene a sua volta abbattuto con uno sgambetto in piena area. La Jugoslavia si arrabatta disperatamente in difesa. Tiri su tiri, giuoco nervoso, duro, poco simpatico: accenni a battibecchi. Finalmente, in una delle tante situazioni favorevoli, al 39', Ferrari, con un tiro di destro, infila l'angolo basso della rete sulla sinistra del portiere. Quattro a zero. Il punto segna praticamente anche la fine dell'incontro.

Giornata semiserena. Campo ottimo. Circa diciottomila persone presenti, con poco meno di duecentomila lire di incasso.

Nella tribuna d'onore erano presenti gli Ammiragli di Squadra Riccardi e Pini, comandanti delle squadre navali all'ancora in porto, il generale Vaccaro presidente della F.I.G.C., il dottor Andrejevic, presidente della Federazione di calcio jugoslava, il Prefetto, il Federale, il vice Podestà di Genova, il Console di Germania a Genova, Mayer.

Vittorio Pozzo

I giuocatori scelti per il Campionato del Mondo

Genova, 23 maggio.

Questa sera il C. T. per la formazione della Nazionale ha comunicato l'elenco dei 22 giocatori prescelti per difendere i colori italiani alle prossime competizioni per la coppa del mondo. I prescelti sono: Olivieri, Ceresoli, Masetti, Monzeglio, Foni, Rava, Genta, Serantoni, Andreolo, Locatelli, Perazzolo, Olmi, Donati, Biavati, Pasinati, Meazza, Piola, Bertoni, Ferrari, Ferraris, Chiesa, Colaussi.

Come allenatore accompagnerà la squadra Burlando. La squadra italiana partirà domani alle 16 per Cuneo ove si tratterrà fino al 2 giugno, giorno in cui partirà per Marsiglia, ove il 5 giugno disputerà il primo incontro contro la Norvegia.

Gli incontri di Serie B

VENEZIA: **Venezia-Cremonese 2-2.** — La Cremonese ha iniziato il giuoco velocemente, chiamando subito al lavoro la difesa locale ed, al 6', Malato ha infilato imparabilmente la rete di Sgardi con un bel tiro. La reazione del Venezia, immediata e decisa, ha fruttato il pareggio, all'8', per merito di Diotallevi. Il giuoco si è poi alternato sui due campi con leggera prevalenza veneziana. Al 34' per un fallo ai danni di Diotallevi l'arbitro ha concesso un rigore al Venezia, rigore trasformato in goal da Formentin. Un goal di Baldi è stato poi annullato per fuori giuoco. Nella ripresa la partita è stata meno chiara se pur combattuta. La Cremonese ha pareggiato, al 10', ad opera di Rampini. Arbitro: Pulcinan.

TARANTO: **Anconitana-Taranto 1-0.** — Il Taranto ha fronteggiato l'undici ospite riuscendo ad impegnarlo sfiorando più volte il successo. L'Anconitana, al 45', su travolgente discesa, ha segnato con Bruscantini il goal che doveva decidere le sorti. Nella ripresa gli ospiti hanno svolto una prudente tattica difensiva, attaccando solo a rari intervalli. Il Taranto ha potuto così dominare nettamente ma invano. Arbitro: Fele.

Serie C (Qualificazione) Girone B. Pavia: Fanfulla-Piacenza 2-1. Fanfulla è promossa alla Serie B.

Girone E (Ricuperi).

Mestre S. Giovanni: Falk-Sial 1-0. **Milano:** Alfa Romeo-Parma 1-0.

La Coppa Davis

L'Italia in vantaggio sulla Polonia nel secondo turno

Milano, 23 maggio.

L'incontro tennistico Italia-Polonia per gli ottavi di finale della Coppa Davis, dopo due rinvii provocati dalla pioggia, ha potuto finalmente iniziarsi ieri. E miglior inizio per i nostri colori non poteva avere poichè Canepele ha sconfitto il numero uno polacco dopo una contesa appassionante, durante la quale l'azzurro ha fatto sfoggio di una ottima forma.

Ha fatto seguito l'incontro De Stefani-Tloczynski. De Stefani ha dovuto impegnarsi per tenere a bada l'avversario, tenace e puntiglioso. Ma la sua evidente superiorità di classe gli ha permesso di conquistare due vittorie nelle prime due partite. Nella terza il polacco era in vantaggio quando è cominciato a piovere e la gara ha dovuto essere interrotta.

Ecco i risultati: *Singolare:* Canepele (I.) b. Hebda (P.) 6-1, 7-9, 6-2, 7-9, 6-2; De Stefani (I.)-Tloczynski (P.) 6-8, 6-4, 1-3 interrotta per la pioggia.

Gli artisti della «Zecca»

Il pittore Tomea

Qualcuno a proposito della pittura di Fiorenzo Tomea ha parlato d'un'ansia del giovane pittore cadorino nel costruirsi una sua segreta mitologia; qualcun altro (il Carrà) ha notato in lui un'indole romantica che imprime alle forme accenti di liricità soggettiva. Parole grosse le prime, ingenue le seconde: dato che qualsiasi artista, appunto perchè artista, non può altro che esprimersi secondo una lirica soggettiva. Sarà [illegible] più esatto osservare che il tratto dominante di questo pittore che fino a pochi anni fa andava in giro pei paesi spingendo il carrettino dei gelati è uno sconcertante candore, è un'ingenuità fanciullesca nel vedere con nuovissimi occhi le cose, nel ricavarne significati che lui solo sa scoprirvi, nel presentarcele infine plasticamente in una forma che diremmo del tutto verginale. Qualche maschera, qualche candela che smoccola malinconicamente su un povero candeliere di stagno, qualche pera mezza, qualche racemo timidamente fiorito, son cose comuni, desolatamente meschine che tutti abbiam veduto. Ma Fiorenzo Tomea sembra farcele vedere per la prima volta, con un'intensità vagamente sconsolata, misteriosamente allucinata, possentemente suggestiva: ed in ciò sta il suo afflato lirico, in ciò vibra e canta il suo poetico naturalismo. Egli definisce l'oggetto con visione pittorica coscienziosa; ed insieme gentilmente, sommessamente, lo trasforma secondo un sentimento recondito, un po' dolente, che gli sta nel cuore, e gli affida strani messaggi che paiono parole bisbigliate, allusioni da cogliere a volo con intelligenza sottile. La sua pittura quindi è fatta tutta di sensibilità, senza note forti, senza effetti decisi: la pittura — si direbbe — di un uomo che in anni di vita randagia ha contemplato con interesse straordinario le cose più insignificanti del mondo. Guardate *Tre candelieri*, quadretto mirabile per efficacia evocatrice: qui c'è tutto Tomea, il suo mondo umile, la straordinaria ricchezza della sua povertà. Ricorrendo a trasposizioni letterarie, occorrerebbe pensare a certe pause, a certi silenzi, a certi attacchi di una semplice intonazione in sospeso che caratterizzavano gli intimisti di qualche anno fa, un Vildrac, per esempio, un Arcos. Il suo stile poi è perfettamente rispondente ai suoi temi figurativi: color denso, succoso, un po' soffocato, una preziosità di tocchi vivi, certi fondi monocromi, squallidi e pur vari di toni, meditati con una scienza pittorica già matura.

Una mostra, insomma, da visitare con cauta curiosità. Essa è ancora aperta nelle salette della «Zecca» in via Verdi 15, dove le opere sono state ordinate a cura dei pittori Casorati e Paulucci a puro scopo culturale.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20; 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orchestra Gloria — 12,30: Canzoni e ritmi allegri — 13,20: Orch. Fragna — 13,50: I dieci minuti di Mondadori — 14,10-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle P. I. — 17,15: Violinista Lina Giuliani Fagioli — 17,50-18,5: Movimento linee aeree dell'Impero - Bollettini — 19,10: Comunic. Soc. Geografica — 19,20: Lezioni di lingua tedesca — 19,40: Dischi di musica varia — 20,30: Orch. d'archi — 21: «El moroso de la nona», commedia in 3 atti di G. Gallina (Compagnia del Teatro Veneziano diretta da A. Colantuoni) — Musica da ballo, fino alle 23,45 (Angelini e la sua orchestra).

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: «I concerti per solista ed orchestra»: M.o A. La Rosa Parodi e del violoncellista B. Mazzacurati — 13,45-14,30: Dischi di canto — 19: Musica varia — 19,30: Echi del giorno — 19,20: Canzoni moderne (dischi) — 20-20,30 (v. TO I) — 20,30: Musica da concerto: pianista Caterina Boyarko e soprano Gina Reborl — 21: Per telefono al terzo programma — 21,20: Gruppo archi dello studio italiano — 21,40: Al gatto bianco - Indi: Musica da ballo, fino alle 23,35.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Varietà», diretto dal M.o Fragna — 21,50: Sul fronte della radio — 22: Concerto del violinista A. Serato — 23: Giornale radio — 23,15-23,35: Musica da ballo.

LIRICA. — Budapest, 19,30: «Amore zigano», operetta di Lehar; **Bruxelles II**, 20: «Federica», operetta di Lehar; **Lione**, 20,30: «Ciboulette», operetta di Hahn; **Radio Parigi**, 20,30: «Les canards mandarins», operetta di L. Beydts; **Koenigsberg**, 20,30: «La stanza n. 13», operetta di Müller. — **PROSA. — Lilla**, 20,30: «Mon oncle Benjamin», comm. di F. Bouquet; **Strasburgo, Rennes, Nizza**, 20,45: «Le Corsaire», comm. di Achard.

Temperatura di Torino

Domenica 22 maggio
MASSIMA + 14
MINIMA + 6,2
Cielo 3/4 coperto.

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sul Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo coperto con precipitazioni sparse residue nella notte e domattina. Progressiva diminuzione di nebulosità con ampie schiarite nel pomeriggio. Venti moderati generali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

Un buon aspetto Luna-Urano stimolerà, nel pomeriggio, l'intuizione, la ricerche, le innovazioni. La Luna giungerà, verso notte, nella cattiva luce di Nettuno, bisognerà guardarsi dai cattivi incontri; la notte porterà, infine, sogni confusi e bizzarri.

LUMEN.

Serenamente mancava l'anima buona di

Novarese Fortunata ved. ROVERE

Ne danno il triste annuncio: i figli, il genero, la nuora, i nipoti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10,30 partendo da via S. Chiara 24.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. [illegible]

MEMENTO

Martedì 24 Maggio, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale dei Santi Angeli Custodi, sarà celebrato un funerale di trigesimo in suffragio dell'Anima di **ADELINA BONA DE BERNOCHI**. Il marito e la famiglia ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 16031

SEMPRE IN CASA!
OH! COME SIAMO STUFE DI STARE SEMPRE IN CASA.. CI FOSSE ALMENO LA RADIO E AVESSIMO L'AUTOMOBILE O ALMENO UNA BICICLETTA
GRANDE IDEA....! VADO A PRENDERE UN „CORA-CORA"
Gratis
ai consumatori del
CORA-CORA
CONCORSO AD ESTRAZIONE
AUTORIZZATO CON DECRETO N. 13388 DEL MINISTERO DELLE FINANZE
CORA-CORA
L'aperitivo che piace a tutti....
ACME MILANO
ogni mese regaliamo
2 FIAT 500 nuovissime di fabbrica
20 RADIO-phonola
oppure
20 BICICLETTE DI LUSSO FREJUS
in sei mesi regaleremo
12 Fiat "500„
120 Radio Phonola
o 120 Biciclette Frejus
a scelta del vincitore
sei estrazioni
15 Giugno - 15 Luglio
15 Agosto - 15 Settembre
15 Ottobre
15 Novembre
1938
Regolamento Concorso CORA-CORA
1. — I consumatori dell'Aperitivo "Cora-Cora„ hanno diritto a titolo assolutamente gratuito e senza alcun aumento di prezzo a 1 buono-omaggio per ogni consumazione - 25 buoni-omaggio per ogni bottiglia. Tutti i buoni-omaggio portano un numero progressivo.
2. — I possessori dei buoni-omaggio concorrono a sei estrazioni del Concorso "Cora-Cora„ e cioè una al mese per sei mesi consecutivi.
3. — Le estrazioni sono eseguite nello Stabilimento Cora in Costigliole d'Asti il 15 di ogni mese (e se il 15 fosse festivo, il giorno seguente) con inizio dal 15 Giugno 1938-XVI con tutte le garanzie della legge, sotto il controllo del R. Notaio Sig. G. Venturini e dei funzionari delegati della R. Intendenza di Finanza di Torino.
4. — Ogni mese vengono sorteggiati 22 premi e cioè: 2 Automobili Fiat 500 - 20 Radio Phonola oppure 20 Biciclette Frejus lusso a scelta, di ogni singolo vincitore.
5. — I numeri sorteggiati verranno pubblicati nei giornali indicati sul retro dei buoni-omaggio e sul regolamento del concorso.
6. — I possessori di buoni-omaggio corrispondenti ai numeri estratti, devono inviarli in visione in lettera raccomandata, segnando il proprio nome e indirizzo, sotto pena di decadenza di ogni diritto, alla Ditta Cora, Corso Vittorio Emanuele, 8 - Torino - entro il giorno 10 del mese susseguente a quello dell'estrazione.
7. — Le estrazioni seguiranno le seguenti norme: I numeri estratti in ogni estrazione mensile saranno 22. Fra i buoni-omaggio inviati in visione alla Ditta Cora (vedere art. 6) ed in ordine di estrazione come pubblicato dai giornali verranno assegnati i premi come segue: Ad ognuno dei primi due estratti fra i presentati un Automobile, agli altri una Radio Phonola od una Bicicletta Frejus lusso a scelta di ogni singolo vincitore.
8. — Per evitare che alcuni premi non vengono aggiudicati per mancata presentazione dei relativi buoni omaggio vincenti, la Ditta Cora estrarrà contemporaneamente e colle stesse garanzie legali altri 200 numeri supplementari e fra questi verranno sorteggiati i premi non aggiudicati.
9. — I buoni-omaggio "Cora-Cora„ possono concorrere a tutte le sei estrazioni. Tutti i buoni-omaggio inviati in visione, esclusi i 22 vincitori, saranno ritornati ai loro possessori.
Radio Phonola 5 valvole onde medie e corte
SIMPATICO PERO' QUEL CORA-CORA
Auto Fiat "500„ ultimo modello cinque ruote gommate
Bicicletta Frejus tipo campione d'Italia
ESIGETE IL BUONO OMAGGIO GRATUITO
uno per una consumazione
25 per una bottiglia
OH! CHE BELLEZZA..... ABBIAMO VINTO LA FIAT 500... ADESSO SI CHE SAREMO FELICI

— Quale meraviglioso spettacolo di coraggio a sangue freddo!

— Presto, anche noi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Lunedì 23 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 121

La delicata ora europea

Gli sforzi a Berlino e a Praga della diplomazia anglo-francese

Londra, 23 maggio.

Il problema cecoslovacco ha tenuto l'Inghilterra e il governo inglese seduti sugli spilli per tutta la domenica. I giornali del mattino erano usciti con resoconti di pagine sull'incidente di Eger e, sulle sue ripercussioni nelle Cancellerie europee, avevano stampato titoli in cui si paragonava la crisi attuale a quella dell'agosto 1914. Non c'è quindi da meravigliarsi se il pubblico, almeno quello che si interessa di questioni internazionali, ha trascorso un week end assai diverso da quanto vuole la tradizione. Ma già nelle prime ore della domenica l'opinione prevalente era che nemmeno questa volta sarà fatta saltare in aria la polveriera creata dai trattati di pace in Europa centrale.

I colloqui alla Wilhelmstrasse

Erano temuti incidenti di quelli che si verificano in ogni elezione e che nel caso presente avrebbero potuto far cadere sulle polveri la scintilla catastrofica. Ma in base a dettagliati rapporti diplomatici giunti durante la notte, il portavoce del governo e i commentatori della stampa concordavano nel dire che qualche goccia d'acqua era stata gettata sulle polveri stesse. Una particolare importanza veniva attribuita a tale riguardo al passo compiuto a Berlino dall'ambasciatore britannico sir Nevile Henderson, poichè nei due colloqui da lui avuti con il Ministro degli Esteri del Reich egli avrebbe chiarito la posizione dell'Inghilterra (che può essere definita libera da impegni giuridici, ma legata da impegni morali e strategici) e avrebbe ottenuto assicurazioni circa l'atteggiamento della Germania.

Su questi due colloqui di Henderson con Ribbentrop, il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* fornisce notizie che sono del massimo interesse. Il primo incontro non sarebbe stato soddisfacente, poichè il ministro degli Esteri del Reich avrebbe dichiarato categoricamente non essere possibile che la Germania di fronte a incidenti come quello di Eger, quando cioè viene sparso sangue tedesco, rimanga con le mani alla cintola. Ribbentrop avrebbe quindi messo in chiaro non essere per lui possibile dare alcuna assicurazione. Appreso l'esito di questo incontro, il governo britannico incaricò Henderson di recarsi nuovamente alla Wilhelmstrasse e parlare ancora una volta con il ministro degli Esteri in persona.

«Si può ritenere che dopo aver consigliato sangue freddo e pazienza — riferisce il giornalista — sir Nevile Henderson abbia ricordato al suo interlocutore le frequenti e categoriche dichiarazioni della Francia, che cioè essa accorrerebbe in aiuto del suo alleato cecoslovacco e gli abbia ricordato altresì la dichiarazione in appoggio fatta dal Primo Ministro britannico in parlamento il 24 marzo».

Secondo lo scrittore se ne deve desumere che «la persistenza e l'energico atteggiamento britannico abbiano contribuito a quel miglioramento dell'atmosfera che si è notato ieri», e va aggiunto che l'atmosfera si è calmata in seguito al rapporto che Henderson fece sabato notte su questo secondo colloquio personale con von Ribbentrop.

Chamberlain torna dai Chequer's

Anche altri rappresentanti della Gran Bretagna all'estero, secondo quanto è dato di indovinare dallo stato d'animo che prevale stamane al Foreign Office, hanno mandato informazioni della situazione, che messe a confronto con i timori delle 24 ore precedenti devono essere giudicate tranquillanti.

Detto questo, è opportuno passare alla cronaca della giornata domenicale che è stata ricchissima di avvenimenti nella capitale britannica. Infatti gli uomini di governo si sono riuniti in consiglio di gabinetto nel pomeriggio sotto la presidenza di Chamberlain, tornato in fretta e furia dai Chequer's dove sperava di trascorrere il riposo settimanale in relativa calma, e hanno ascoltato da lui e dal ministro degli Esteri lord Halifax un dettagliato rapporto sulla situazione. Erano presenti quasi tutti i ministri non ostante che l'ordine di convocazione fosse stato trasmesso dopo la mezzanotte di sabato e molti intervenuti lo avessero ricevuto a centinaia di chilometri dalla capitale. Quando il Consiglio di gabinetto si sciolse dopo un'ora di discussioni «la situazione era considerata — dice il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — come meno tesa sebbene sempre carica di motivi di viva preoccupazione».

Bisogna aggiungere che questo maggiore ottimismo o, se si vuole, questo minor pessimismo, era stato prodotto anche da una visita dell'ambasciatore di Germania von Dirksen al Foreign Office fatta dal diplomatico all'ora di colazione allo scopo di «recare una comunicazione in tono più calmo di quella che era stata fatta il giorno innanzi a Berlino all'ambasciatore d'Inghilterra».

L'incaricato di affari francese Cambon, il quale era stato due volte al Foreign Office durante la giornata di sabato, fece una terza visita ieri mattina e conferì con lord Halifax; e quest'ultimo, alle 16,30, ricevette l'ambasciatore Corbin, appena rientrato da Parigi, e si intrattenne con lui in lunghissima conversazione. Corbin quindi tornò alla sua ambasciata e vi incontrò il ministro cecoslovacco Masarik: un particolare che serve a sottolineare la divisione del lavoro concordata fra l'Inghilterra e la Francia nel senso che la prima concentra il massimo dei suoi sforzi su Berlino e la seconda su Praga per ottenere una distensione.

La corrente politica italiana

I tentativi di distensione continuano ad avere nella capitale del Reich la forma di consiglio a usare pazienza e a fare pressioni su Henlein perchè avvii negoziati con Benes e nella capitale della repubblica cecoslovacca la diplomazia anglo-francese continua a chiedere che l'ordine sia mantenuto ad ogni costo in quanto che il mantenimento dell'ordine toglierà ai tedeschi una delle ragioni con cui potrebbero giustificare un eventuale uso della forza. In considerazione di quest'ultimo punto, ha prodotto ottima impressione a Londra il fatto che la giornata elettorale sia trascorsa senza incidenti degni di nota; un aspetto della situazione che viene ammesso del resto in rilievo dalla stessa agenzia ufficiosa tedesca *D.N.B.* Ma poi vi sono altri elementi tranquillanti in Europa, dichiarano i giornali, e fra essi si pone l'atteggiamento dell'Italia la quale, come afferma il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma, è decisa a rimanere estranea alla disputa.

«E' interesse dell'Italia — dice il giornalista — di non impegnarsi in nessuna azione capace di far esorbitare la controversia al di là dei confini della Cecoslovacchia».

E affinchè nessuno si illuda che ciò possa significare una rottura dell'asse Roma-Berlino, lo scrittore opportunamente aggiunge che non bisogna nemmeno credere che l'Italia sarebbe pronta a lasciar passare attraverso il suo territorio truppe o aeroplani francesi destinati in Cecoslovacchia.

Il corrispondente romano del *Daily Telegraph* manda anche un lungo resoconto sulla fase attuale dei rapporti italo-francesi ed esprime l'opinione che si sia esagerata la gravità della tensione fra le due Potenze latine.

«E' falso — egli dice — che l'Italia abbia posto degli *ultimatum* alla Francia, ed è altrettanto falso che la situazione possa essere definita come estremamente seria».

Ad ogni modo non si tarderà ad apprendere delle novità sull'atteggiamento dell'Italia — egli osserva — in quanto Mussolini probabilmente pronunzierà il 29 maggio un discorso politico il cui tono potrebbe essere determinato dagli avvenimenti della settimana in Spagna e dalla prospettiva della nomina di un ambasciatore francese a Roma.

Le notizie dell'offerta di ieri fatta dal Primo Ministro cecoslovacco Hodza ai Sudeti, hanno prodotto ottima impressione a Londra ma si ritiene che gli sviluppi decisivi non avranno luogo a Praga, bensì a Berchtesgaden dove Hitler sta conferendo con Henlein.

V.

Il bivio francese

Gli impegni dell'alleanza e la ripugnanza alla guerra

Parigi, 23 maggio.

E' con estrema attenzione che Parigi segue gli sviluppi della situazione nell'Europa centrale, dovendo la Francia nella sua qualità di alleata della Cecoslovacchia preoccuparsi in modo speciale di tutte le conseguenze prossime o remote che possono risultare dalla tensione attuale.

Il Governo francese, come quello di Londra, moltiplica i suoi sforzi affinchè gli incidenti non degenerino in conflitto.

Si fa grande assegnamento sui passi britannici a Berlino che, secondo il *Petit Parisien*, hanno avuto un carattere molto energico. Chamberlain, fedele allo spirito dell'ultimo accordo franco-inglese avrebbe fatto dire a Berlino che la Gran Bretagna non potrebbe disinteressarsi di una situazione nella quale l'equilibrio dell'Europa centrale e la pace nel continente si trovassero minacciate. La risposta di von Ribbentrop a Henderson sarebbe stata, a quanto si dice, piuttosto evasiva. Le spiegazioni fornite circa il concentramento di truppe non sono state molto convincenti. Il portavoce del Führer avrebbe inoltre aggiunto che non bisognerebbe che troppo sangue tedesco fosse versato in Cecoslovacchia, frase certamente poco rassicurante nella bocca di un diplomatico tedesco.

Situazione tragica, scrive la *Action Française*, constatando che la Cecoslovacchia, che sa certamente quel che vale la serietà dell'appoggio russo, non può contare che sulla Francia, i cui dirigenti hanno reiterato la loro promessa di appoggio.

«Ma la Francia, anche supponendo che il suo governo volesse lanciare il paese in una terribile avventura, che cosa potrebbe fare per i cechi? Basta semplicemente guardare una carta geografica per rendersene conto».

Consigli di moderazione e di prudenza, inviti a conservare il sangue freddo si trovano in molti altri giornali, fra i quali il *Temps* che esorta in modo speciale a guardarsi dal pessimismo eccessivo che si constata in certi circoli, e che elementi irresponsabili sono tentati di sfruttare per fini inconfessabili:

«Per quanto seria sia la situazione, essa non è affatto disperata e nulla autorizza a ritenere che debba evolvere nel senso del peggio, mentre il Governo cecoslovacco si mostra sempre disposto a spingersi fino all'estremo limite delle concessioni compatibili con l'indipendenza e la sovranità dello Stato; e mentre d'altra parte la diplomazia non ha esaurito tutti i mezzi di cui dispone per favorire un regolamento pacifico della questione del regime delle minoranze come pretendono imporla i tedeschi dei Sudeti. Il punto angoscioso della situazione è l'atteggiamento di questo partito che, in fin dei conti, farà quello che Berlino vuole in considerazione degli interessi politici ed economici del Reich. Il Governo tedesco presta certamente molta attenzione ai passi compiuti dall'ambasciatore di Gran Bretagna alla Wilhelmstrasse, passi che sottolineano fortemente l'interesse che porta l'Inghilterra, come del resto la Francia, al mantenimento della pace nell'Europa centrale. Ora Hitler ha sinora calcolato sempre abilmente i rischi cui va incontro: attualmente egli non deve ignorare che i rischi sarebbero molto più seri dal punto di vista europeo nel caso di un colpo di forza contro la Cecoslovacchia, di quello che non lo furono al momento dell'annessione dell'Austria. Hitler ha l'abitudine di non ingaggiare qualche grande partita politica che a colpo sicuro. Se un compromesso con Praga potrà assicurare vantaggi sostanziali all'influenza tedesca, la ragione impone a Berlino di preferire una soluzione di tal genere ad una prova di forza che sarebbe grave di pericoli per l'avvenire del Terzo Reich».

E' in questo aspetto delle cose che per l'organo ufficioso risiede nel momento attuale la migliore probabilità di poter salvaguardare la pace.

Un nuovo incidente di confine

Berlino, 23 maggio.

Secondo un comunicato del posto di gendarmeria di Mistelbach, tra le ore 12 e le 14 di sabato, 10 soldati cecoslovacchi hanno cercato di far saltare il ponte di legno situato in territorio tedesco che conduce da Berhartsthal verso il territorio cecoslovacco. In parecchi punti del ponte i soldati avevano già piazzato dieci chilogrammi di «protyl» in scatole di mezzo chilo ciascuna. L'esplosivo era già stato provvisto di micce. Due guardie tedesche di frontiera hanno impedito che l'attentato venisse effettuato. Al loro approssimarsi i soldati cecoslovacchi si sono ritirati al di là della linea di frontiera. Le cariche di protyl si trovano ancora sotto il ponte ove erano state installate dai cechi.

Le scuse di Praga

Praga, 23 maggio.

Il Ministro degli Esteri della Cecoslovacchia ha ricevuto il Ministro della Germania a Praga e gli ha espresso il suo rincrescimento per l'incidente avvenuto ieri a Mistelbach. Tre soldati cechi che eseguivano gli esercizi previsti dall'autorità militare si sono avventurati in territorio tedesco presso il ponte di legno di Berhartsthal sul Thya. Scorti da una pattuglia tedesca i tre soldati sono fuggiti. Le autorità militari cecoslovacche hanno immediatamente messo il governo di Praga a conoscenza del fatto esprimendo la loro disapprovazione. Krofta ha convocato allora il Ministro di Germania esprimendo il rincrescimento del governo della Cecoslovacchia.

Il Führer inaugura a Monaco i lavori per la metropolitana

Monaco di Baviera, 23 maggio.

Oggi è stato dato il primo colpo di piccone per i primi lavori di costruzione di una metropolitana che costituisce uno degli elementi di un vasto piano regolatore della città di Monaco recentemente approvato dal Führer. La cerimonia ha assunto forme molto solenni essendosi svolta in presenza del Führer stesso — che ha pronunciato un discorso —, di numerosi alti gerarchi del Partito, di autorità di governo e di moltissimi invitati.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE a Vicenza per l'adunata nazionale dei Granatieri fotografato in auto sul corso Umberto insieme al Podestà gr. uff. Cabbe.

L'offensiva su Hankao decisa dal Comando nipponico

Centomila cinesi si dibattono senza scampo nel settore di Sucino - Una divisione annientata sulla Lunghai

Tokio, 23 maggio.

Le forze giapponesi, impegnate nell'inseguimento delle truppe cinesi in rotta a sud di Sucino, hanno ora completato l'anello di acciaio in cui sono chiusi circa centomila cinesi. Questi ultimi, suddivisi in varie colonne, cercano inutilmente scampo nelle regioni montagnose di Kaokuscian, Kwelecian, Fuscian, Tsinscian.

La 38.a divisione cinese, che aveva preso posizione nei pressi di Lukuan, a metà strada tra Neihuang e Ciausciang, sulla ferrovia di Lunghai, dopo un'inutile brevissima resistenza, è stata quasi completamente distrutta dalle forze giapponesi. Le truppe cinesi, in disordinata ritirata verso occidente, lasciano sul terreno centinaia di morti.

Il portavoce dell'esercito nipponico a Sciangai ha dichiarato che il prossimo obiettivo delle forze imperiali è Hankao. Tale dichiarazione pone fine alle diverse congetture formulate in questi giorni dalla stampa internazionale. Dopo la caduta di Sucino, ci si chiedeva soprattutto quali sviluppi avrebbero avuto le operazioni militari ed in quale direzione. La determinazione del Giappone di proseguire la campagna è fuori discussione. La chiara smentita a tutte le voci di divergenza di vedute fra i dirigenti nipponici, propalate dalla stampa ostile al Giappone, contenuta nelle dichiarazioni fatte dal Ministro Hirota, è ribadita dalla decisione di Tokio di sostituire l'amministrazione di Ciang Kai Scek con i nuovi Governi di Pechino e di Nanchino, che il Giappone aiuterà, proseguendo frattanto le operazioni militari contro il generalissimo ed i comunisti, per debellarli ovunque essi oppongano resistenza.

Il portavoce del Quartiere generale imperiale ha escluso che i cinesi possano costituire alcuna efficiente linea difensiva su alcun punto del vasto fronte della Lunghai ed ha aggiunto che la seconda linea cinese non potrebbe essere che ad Hankao. Alla domanda se ritenesse che qualche unità, ritiratasi dalla Lunghai, possa raggiungere Hankao, egli ha risposto dicendo di ritenere che alle forze cinesi messe in rotta sulla Lunghai, non resti altra possibilità di scampo che quella di collaborare con le truppe nipponiche.

La sola notizia giunta qui dal Giappone, relativa al sorvolo del territorio giapponese da parte di apparecchi cinesi, dice che è stato avvistato sopra Kumamoto, a mezzo di cento chilometri da Nagasaki, un apparecchio che, volando ad altissima quota, lasciò cadere alcune centinaia di manifestini. Il rappresentante dell'esercito imperiale non esclude che qualche apparecchio nemico, rinunciando al carico di bombe, abbia potuto raggiungere le coste del Giappone.

Atmosfera minacciosa per le elezioni nel Sangiaccato

Cairo, 23 maggio.

Notizie da Alessandretta annunziano che la Commissione Societaria ha cominciato in un'atmosfera carica di elettricità i lavori preparatori per la campagna elettorale. I circoli arabi sono convinti che in caso che l'esito delle elezioni fosse loro sfavorevole i turchi marcerebbero su Alessandretta. Ataturk sarebbe sulle frontiere e avrebbe trasmesso una vibrata protesta a Parigi contro la politica francese ad Alessandretta.

Negli ambienti di Cairo si smentisce la notizia di trattative con l'Iran in vista del matrimonio della sorella di re Faruk con l'erede dello Scià. A palazzo ci si occupa attualmente del potenziamento delle forze armate prima di procedere al consolidamento delle relazioni con l'Oriente.

La stampa sottolinea il pericolo d'una conflagrazione europea a causa del comunismo e del contegno della Francia e reclama un riarmo intenso.

La ribellione al Messico

Le truppe di Cedillo accampano a El Salto

Città del Messico, 23 maggio.

Uno squadrone di aeroplani federali ha invano tentato di localizzare e bombardare l'accampamento di Cedillo. Invece un aeroplano non identificato ma che si crede appartenga ai cedilliani ha bombardato e danneggiato l'aerodromo del governo di S. Luis Potosi. Si annuncia che in vari scontri fra truppe federali e pattuglie cedilliane nei dintorni di Rio Verde Loredo e Las Palmas vi sono state diecine di morti e feriti da ambo le parti.

Si dice che Cedillo e il grosso delle sue truppe, calcolate a 15 mila uomini, si troverebbero a El Salto. I ribelli hanno tagliato la linea ferroviaria Tampico-Rio Verde.

L'imponente raduno degli Artiglieri a Venezia

Venezia, 23 maggio.

Il sesto raduno nazionale degli artiglieri si è svolto alla presenza di S. E. Baistrocchi in rappresentanza del Partito, di S. E. Buffarini Guidi in rappresentanza del Governo, di altre gerarchie dell'Esercito, di tutte le autorità cittadine, di rappresentanze armate.

Alle ore 8 le batterie Damiano Chiesa incominciavano ad agglomerarsi ai Giardini Pubblici occupando il viale Garibaldi e quello della Montagnola, fino dal ponte di S. Giuseppe e all'approdo dei Giardini. Alle 9,30 è giunto S. E. Buffarini Guidi, ricevuto da S. E. il gen. Baistrocchi e da tutte le autorità. Passati in rivista i reparti, S. E. Buffarini Guidi e S. E. Baistrocchi sono saliti sul palco, da dove hanno assistito al magnifico sfilamento. Successivamente, alle 10,45 è seguita in piazza la cerimonia religiosa. Officiava a un altare da campo mons. Castellani, delegato apostolico in Etiopia. Ai lati dell'altare erano due pezzi da 75, la colonnella e il medagliere dell'Arma di Artiglieria.

Dopo la Messa mons. Castellani ha pronunciato un discorso ed ha benedetto due candelabri, opera dell'architetto Ronesto, offerti dagli artiglieri all'altare di Santa Barbara che si venera nella chiesa di Santa Maria Formosa. Poi S. E. Baistrocchi, ricordata la «Serenissima», ha rievocato le gesta dell'artiglieria italiana dal medioevo alla grande guerra, alla guerra d'Etiopia, alla impresa di Spagna, esaltando le virtù della promettente giovinezza e concludendo con un inno di devota riconoscenza di tutti gli artiglieri al Duce che ha fatto risorgere sui colli dell'Urbe l'Impero di Roma.

Le autorità hanno preso quindi parte ad un ricevimento offerto in Municipio dal Podestà.

Ferdinando Paolieri commemorato all'Impruneta

Firenze, 23 maggio.

Ricorrendo ieri il decimo anniversario della morte di Ferdinando Paolieri, l'Impruneta ha reso solenni onoranze alla memoria del suo poeta. In mattinata il compianto scrittore è stato rievocato dal collega Giulio Bucciolini agli alunni delle scuole elementari che si intitolano al nome del Paolieri. Poi autorità e popolo si sono recati al cimitero Santa Maria a deporre fiori sulla tomba di Paolieri e della sua fedele compagna. Alle 21 al teatro Alberti, la filodrammatica dell'O. N. D. ha rappresentato la più bella e più fortunata delle commedie in vernacolo dello scrittore: *Gli antidiluviani*. Prima della rappresentazione Luigi Ugolini ha parlato di Paolieri e della sua opera.

50 mila gitanti a Genova hanno visitato la Flotta

Genova, 23 maggio.

Le magnifiche unità della prima e della seconda squadra navale, all'ancora nel nostro porto, sono state visitate ieri, seconda giornata dei treni popolari straordinari, da una folla enorme proveniente da tutti i principali centri dell'Italia Settentrionale.

La folla dei turisti — il Piemonte era rappresentato in modo particolare, poichè convogli erano giunti, oltrechè da Torino, anche da Asti, Novara, Vercelli, Alessandria, Cuneo e Aosta — ha invaso le strade che conducono al porto, trasformate tutte quante in una fiumana rareggiante.

Corazzate, incrociatori, torpediniere hanno raccolto migliaia e migliaia di ospiti, la maggior parte dei quali per la prima volta varcavano il ponte ferrato di una nave da guerra; ma meta preferita era la squadriglia dei sottomarini i quali, a ridosso dei moli, sembravano luccicanti enormi cetacei addormentati. Su ogni nave ufficiali e marinai si avvicendavano nell'accogliere gli ospiti, dando loro esaurienti spiegazioni.

Il varo di un «caccia» e di due sommergibili

Livorno, 23 maggio.

Ieri mattina nel cantiere Odero Terni Orlando è stato felicemente varato il cacciatorpediniere *Carabiniere*, il nono della serie. Da Roma era qui venuta appositamente una rappresentanza di corazzieri in alta uniforme, e tutte le forze armate avevano mandato rappresentanze. E' stata madrina la signora Isabella Lang consorte del compianto tenente colonnello dei corazzieri Lang.

La Spezia, 23 maggio.

Da uno degli scali dei cantieri Odero Terni Orlando, a Muggiano, è sceso in mare ieri il sommergibile *Bellul*. Al rito hanno presenziato le autorità del luogo con a capo S. E. il Prefetto Mariano. La benedizione è stata impartita dal Vescovo mons. Costantini. Madrina è stata l'orfana di guerra Giuseppina Secchiari, sorella dell'avanguardista Dino, caduto in A. O. Tutte le maestranze e le rispettive famiglie hanno assistito al varo.

Taranto, 23 maggio.

Alla presenza delle autorità, di rappresentanze e di organizzazioni della G.I.L., è stato ieri varato felicemente il sommergibile *Galvani* tra entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore, al Duce ed alla R. Marina. La benedizione è stata impartita da S. E. l'Arcivescovo. E' stata madrina una giovane fascista figlia di un caduto in Spagna.

S. E. Volpi presiede un convegno a Bologna di industriali dell'Alta Italia

Bologna, 23 maggio.

Ieri mattina S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione nazionale fascista degli industriali, ha presenziato l'importantissimo convegno dei dirigenti di aziende dell'Alta Italia, organizzato dalla locale Unione fascista degli industriali e dal Sindacato provinciale dirigenti aziende industriali.

S. E. Volpi ha visitato l'istituto professionale industriale «Aldini Valeriani», ricevuto da S. E. il Prefetto, dal Federale, da S. E. Marescalchi, dal Podestà e dal direttore della scuola, i quali lo hanno guidato attraverso i reparti dell'istituto, dove gli allievi erano in perfetta attività.

Successivamente nella sede dell'Unione fascista industriale ha avuto luogo il detto convegno, cui hanno partecipato i dirigenti dei più grandi centri industriali dell'Alta Italia, numerosi cavalieri del lavoro e un folto gruppo di industriali.

Dopo il saluto al Duce, ha parlato il presidente dell'Unione provinciale, il quale ha rivolto il ringraziamento degli industriali bolognesi a S. E. Volpi, e alle autorità intervenute.

Il vice-presidente della Federazione dirigenti ha poi recato il saluto al Presidente confederale. In seguito ha parlato il presidente della Federazione nazionale dei dirigenti, on. Menegozzi, il quale ha sottolineato l'importanza data dalla partecipazione di S. E. Volpi all'attuale raduno.

Salutato da prolungati applausi, ha infine preso a parlare S. E. Volpi, che ha illustrato le conquiste dell'autarchia nel campo industriale e agricolo, documentando la sua esposizione con interessantissimi dati statistici. La fine del discorso di S. E. Volpi è stata calorosamente applaudita.

Nel pomeriggio S. E. Volpi ha visitato la Fiera di Bologna.

Il Principe coi granatieri esalta sul Monte Cengio gli eroismi della storica battaglia

Vicenza, 23 maggio.

L'umore del tempo, che sabato sembrava risolversi in una stabile promessa di bello, è tornato al brutto durante la notte con nuove raffiche di pioggia, stabilendosi verso l'alba in acquerugiola noiosa ed insistente. Ciò ha costretto ad una modifica del programma fissato; anzichè sul Cengio propriamente detto, i granatieri si sono raccolti nella valle che lo separa dal Monte Paù, e precisamente nel villaggio di Cesuna, nei cui pressi ebbe luogo l'estrema resistenza contro il nemico.

Là si è recato anche il Principe Umberto, dopo avere inaugurato la stazione elioterapica di Roana, accolto da applausi che l'hanno accompagnato fino alla chiesetta del paese, dove egli ha assistito alla Messa celebrata in suffragio dei Caduti e alla benedizione delle nuove colonnelle di prescrizione, destinate a sostituire le vecchie, troppo dissimili tra loro e troppo improntate a spirito campanilistico.

Fra i reduci

Ultimata la cerimonia, il generale Melotti, comandante dei granatieri in servizio, ha rievocato l'epica lotta del maggio-giugno 1916, assicurando che lo spirito del Corpo è sempre immutato e che qualsiasi evento lo troverà pronto alla lotta. Le sue parole, ascoltate con legittimo orgoglio, sono state salutate alla fine da alte acclamazioni al Principe, al Re Imperatore e al Duce, in un impeto compatto che somigliava ad un giuramento.

I granatieri triestini, che sul Cengio ebbero due medaglie d'oro, hanno deposto presso una stele che ricorda la lotta una corona di fiori così armonizzata da comporre l'alabarda con i colori di Trieste e con quelli dei granatieri.

Subito dopo il Principe, con le medaglie d'oro generali Bignami e Morozzo della Rocca, percorrendo a piedi un buon tratto di strada, si è recato sulla vetta del Monte Cengio, dove intanto si erano radunati i veri e propri superstiti della battaglia, unitamente ad una rappresentanza di granatieri in servizio. Veli capricciosi di nebbia ora avvolgevano, ora coprivano i dintorni, aumentando la suggestività dello spettacolo di per se stesso imponente.

Il manipolo dei reduci, visibilmente commossi di ritrovarsi insieme dopo tanto tempo e di rievocare nella pace le ore tragiche dell'urto disuguale, componeva un quadro di particolare potenza. Quasi tutti sulla cinquantina ed anche più, il volto segnato da rughe profonde — chè per moltissimi la lotta per la vita è poi stata non meno dura della trincea — mostravano con fierezza il petto pieno di decorazioni, risentendosi giovani come allora.

Presso il cippo che le gesta dei granatieri ricorda, il Principe ha appoggiato una corona di alloro, con una U sormontata dallo stemma e dai colori di Casa Savoia; quindi ha chinato il capo in un minuto di raccoglimento, mentre i tamburi rullavano un saluto di guerra. Un'altra corona è stata deposta dai granatieri. Quasi a un magico segnale, la nebbia ha scoperto per un attimo l'intero campo di battaglia e tutti sono stati presenti.

Dopo avere ordinato il saluto al Re e al Duce, il Principe si è trattenuto in affabile colloquio con i vecchi granatieri, specialmente con i decorati, ai quali ha chiesto notizie dei fatti d'arme in cui guadagnarono le medaglie; quindi ridiscesò sulla strada, si è diretto ad Asiago.

In piazza dei Signori

Nel pomeriggio il Principe è tornato a Vicenza, e il suo passaggio per le città ed i paesi della provincia ha provocato ardenti manifestazioni di giubilo da parte della popolazione e delle organizzazioni fasciste. Sempre fra l'indescrivibile entusiasmo del popolo e delle organizzazioni del Partito, il Principe ha deposto corone di alloro al Bollettino della Vittoria in via Cavour, al Sacrario dei Caduti fascisti e per l'Impero, al Palazzo del Littorio.

S. A. R. si è poi recato in Campo Marzio ove da apposito palco l'Ospite Augusto ha assistito alla imponente e marziale rivista dei settemila alamari bianchi. Dopo aver tenuto rapporto ai comandanti provinciali dell'Associazione in municipio, Umberto di Savoia è sceso in piazza dei Signori, ove intanto si erano ammassati i settemila granatieri, molte migliaia di ex-combattenti, le organizzazioni del Partito e una grande moltitudine.

Il Federale gli ha recato il saluto devoto del Fascismo vicentino. Quindi l'on. Bonomi granatiere e direttore generale per il turismo, ha pronunciato un discorso in cui dopo aver rivolto il suo saluto e quello di tutti i granatieri d'Italia all'Augusto Comandante ha celebrato la festa e l'epopea del Corpo, esaltando il sacrificio dei Caduti e le antiche glorie e la nuova potenza imperiale della Patria risorta per volontà del Duce a nuova grandezza. Acclamazioni entusiastiche e fervidi alalà al Re Imperatore, al Principe Umberto, al Duce ed al Fascismo hanno accolto il discorso dell'on. Bonomi.

Risalito in municipio, S.A.R. il Principe ha partecipato ad un ricevimento offerto dal Podestà, il quale gli ha rivolto parole di omaggio e di saluto. In serata il Principe ha assistito al Teatro Verdi ad uno spettacolo di gala con l'«Otello» e il pubblico gli ha rinnovato ardenti manifestazioni di affetto.

Antonio Antonucci

S. E. Lantini inaugura la Mostra della Sagra piacentina

Piacenza, 23 maggio.

Piacenza, vibrante di entusiasmo e di fede, ha accolto ieri S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce attestanti la tenace volontà di mantenere sempre alti i segni del Littorio per le fortune della patria. Il Ministro è qui giunto per inaugurare la «Sagra di Piacenza», le cui interessanti mostre affermano la efficenza della produzione industriale, agricola, artigiana, commerciale, culturale e sportiva.

In serata l'on. Lantini ha lasciato Piacenza ossequiato alla stazione ferroviaria da tutte le autorità e organizzatori che hanno rinnovato una imponente dimostrazione di fede fascista.

La drammatica avventura di due motociclisti

Varazze, 23 maggio.

Ieri mattina i motociclisti Mino Giovanni, di 25 anni e Canardo Luigi, di 22, di Montecomo (Saluzzo) che percorrevano la via Aurelia in direzione di Genova, al passaggio a livello di Celle visto le sbarre abbassate, tentarono di frenare, ma a causa del terreno viscido per la pioggia la macchina urtava contro le sbarre, mentre sbucava dalla galleria il treno popolare Torino-Genova. La moto andava a finire contro il locomotore che la trascinava per una cinquantina di metri, distruggendola, mentre i due giovani, caduti presso le rotaie, per miracolo non erano investiti. Il macchinista, fermato il convoglio, provvide al trasporto col treno stesso dei due feriti, che vennero ricoverati nel nostro ospedale, ove versano in condizioni assai gravi.

Vittima della ressa all'arrivo di un treno

Verona, 23 maggio.

La contadina Rosetta Festa, di anni 18, da Caprino, dopo avere preso parte alla processione del Congresso eucaristico diocesano, si è recata alla stazione Verona Caprino per prendere il treno.

Mentre stava giungendo il convoglio, la giovine, come molte altre persone, si afferrava ai finestrini prima che esso si fermasse, per assicurarsi un posto, ma sospinta ed urtata, essa perdeva l'equilibrio finendo sotto le ruote del convoglio stesso, rimanendo orribilmente stritolata, fra la costernazione dei presenti.

Singolare disgrazia in una fogna a Milano

Milano, 23 maggio.

Il trentenne Severino Bresciani, calatosi l'altra sera in uno scavo, praticato in via Francesco Ferrucci per sistemare il piano stradale, si avventurava nella fogna in cerca di rottami metallici. Per vederci, il giovane accendeva un cerino, ma immediatamente si trovava avvolto nel nembo di una esplosione e lambito dalla fiammata. Con il fiammifero il Bresciani aveva provocato l'esplosione del gas, accumulati nel sottosuolo per la vicinanza delle condutture. L'infortunato è stato trasportato all'ospedale con gravi ustioni al viso e al corpo.

Nel salutare la moglie un pazzo la morsica al naso

Brescia, 23 maggio.

Una brutta sorpresa è toccata alla signora Giacomina Rambaldini, da Cellatica, nella sua consueta visita settimanale al marito, degente all'ospedale psichiatrico. Il marito, che in questi giorni non aveva manifestato alcuna eccitazione, ha accolto la moglie con la solita cordialità, ma quando essa gli si avvicinò per abbracciarlo, d'improvviso la prese per le braccia ed immobilizzatala la morsicò al naso. Alle urla di dolore della donna accorsero gli infermieri che, sciolto lo strano abbraccio, allontanarono il marito, mentre la moglie andava a farsi medicare all'ospedale.

La sciagura ferroviaria

I funerali della signora Vesan

Aosta, 23 maggio.

Imponenti sono riusciti, per concorso di popolo e per dimostrazione di unanime cordoglio, i funerali della signora Vesan, quinta vittima della tragica sciagura al passaggio a livello del casello 81 della linea Aosta-Torino. La salma era stata trasportata dall'ospedale di Aosta alla villa di Plaz, ove due giorni prima erano pure state trasportate le salme delle tre figlie. Migliaia e migliaia di persone hanno manifestato la loro solidarietà nel lutto e nel dolore al notaio Vesan. Dopo le esequie la salma è stata portata a braccia al cimitero e tumulata accanto a quelle delle figlie.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA